Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 18 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 67

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edic. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-030 - 53-96

La Germania ha accolto il rinnovato invito societario

La delegazione tedesca parte stamane per Londra - Alla soddisfazione di Berlino corrisponde un profondo malessere a Parigi - La convocazione dei Tredici rinviata

della Società delle Nazioni. Essa dice:

«Conformo, ringraziando, di avere ricevuto il suo telegramma del 16 marzo e mi onoro di comunicarle che l'Ambasciatore straordinario von Ribbentrop è incaricato di rappresentare il governo tedesco in seno al consiglio della Società delle Nazioni per l'esame delle questioni poste dai governi belga e francese. Egli si troverà giovedì prossimo a Londra a disposizione del Consiglio».

La Germania dunque va. (Si apprendono anche i nomi dei componenti la delegazione; ad essa apparterranno il consigliere Fickhopf referente al ministero degli Esteri per le questioni inglesi e americane; il consigliere Wörmann perito giurista; l'economista Winger e il traduttore Schmitt: la delegazione partirà domattina per Londra su due aeroplani). La notizia si è diffusa in un baleno in tutti gli ambienti politici, destando dovunque un senso generale di sollievo e di soddisfazione. Va.

Punti tuttora oscuri

Ma vuol dire questo che sia riuscito all'Inghilterra, non diciamo di vincere la resistenza della Francia così da farle ammettere la discussione ricostruttiva prima che sia risolta la questione giudiziaria, ma anche solo di creare come minimum, pure avendo avuto, mettiamo, l'appoggio belga, se lo avesse avuto, un ponte di passaggio e di comunicazione fra le due questioni, quella negativa e quella positiva, e cominciare a colmare insomma l'abisso fra le due? Non oseremmo minimamente affermarlo; e si è ben lontani dall'osarlo anche in questi ambienti ufficiali.

Contento lui contenti tutti, si capisce. Probabilmente il governo del Reich non ha avuto dall'Inghilterra altro che un'assicurazione che essa si adopererà con tutte le sue forze a mettere in moto la macchina della desiderata discussione, e questa assicurazione — il cui rovescio è certamente per la Germania anche più impressionante, perchè potrebbe recare con sè l'abbandono e lo scoraggiamento dell'appoggio inglese, con risultato del trionfo assoluto dell'intransigenza francese — è fatta al governo del Reich per dare il via alla delegazione pronta a partire per Londra. Il valore «pubblicitario» della partecipazione della Germania alla discussione, e la possibilità di una discussione politica generale, è, per lo meno, varato; ed è anche possibile che si trasformi col tempo in valore effettivo, pagabile in contanti. Non lo escludiamo: il tempo dirà. Ogni più guardinga e diffidente aspettazione è però per intanto giustificata. La Germania lo sa e non se lo nasconde. Essa conosce bene i «no» della Francia. (C'è poi lì, fra i membri di Locarno, un «silenzio» inquietante, a cui tutti si imbattono ogni momento, cercando di scansarlo, come si fa con la lingua sui denti ammalati, che ci si inciampa sempre).

La politica tedesca su tutto ciò, ma a coprire per ora ai suoi occhi tanti ostacoli che sono ancora da superare, e sopra tutto tanti vuoti che sono ancora da riempire, l'assistono alcuni suoi profondi sentimenti, e sopra tutti due: la immarcescibile fede che ha nella forza dei fatti compiuti e nella potenza travolgente della realtà sul formalismo degli schemi, e quella quasi superstiziosa che ha nella «praticità» degli inglesi, con che spera di trasformare insensibilmente le travagliatissime riunioni di Londra nella nuova grande conferenza della pace europea.

All'ultima ora, il *D.N.B.* dirama un comunicato in cui è riprodotta la comunicazione che il Ministro britannico Eden ha fatto all'Ambasciatore di Germania a Londra, in replica alla nota tedesca riguardante l'invito. Eccone il testo:

«Il Governo britannico farà tutto il suo possibile per trovare una soluzione delle difficoltà presenti, e perchè siano considerate le proposte del Governo del Reich non meno che quelle degli altri. Il Governo del Reich saprà comprendere che per il momento il Governo britannico non può dare più ampie assicurazioni».

Giuseppe Piazza

Contraddizioni e manovre sul Comitato dei 13

Londra, 17 notte.

Si smentisce recisamente stasera che il Consiglio della Lega abbia deciso di radunare domani il Comitato dei Tredici, per l'esame del conflitto italo-abissino. Va osservato, tuttavia, che la notizia era stata comunicata a tutte le agenzie di stampa inglesi dalla delegazione francese.

Si ha la sensazione a Londra che la riunione non abbia potuto avere luogo essendosi manifestata della resistenza da parte delle varie delegazioni; non è possibile appurare per quale motivo la delegazione francese abbia creduto necessario diffondere questa notizia.

Le nervose riunioni londinesi

Londra, 17 notte.

Quattro Potenze che discutono, si muovono rimproveri e a momenti minacciano di andare ciascuna per conto proprio, un Consiglio rappresentante quattordici altre Potenze il quale non desidera che una cosa, perdere tempo per dar modo ai tedeschi di venire a Londra senza troppo affrettarsi: questo in riassunto è il quadro dello stato presente delle discussioni londinesi. A essere maligni, si potrebbe dire che quattro Potenze vittoriose nella più grande guerra della storia stanno offrendo al Cancelliere Hitler la prova che la Germania non è stata sconfitta.

I rappresentanti di Hitler verranno a Londra, cedendo alle premurose insistenze di Londra, entro la giornata di domani. Il modo col quale si presenta qui la discussione attorno alla replica del telegramma di von Neurath ha poca importanza. Qui si vuol mostrare che Berlino non detta legge, ma se non la detta, certamente sta ottenendo quello che vuole. In ogni caso, con una serie di atti inattesi e taluni anche drammatici, la Germania è riuscita oggi a scombussolare radicalmente l'ordine meticolosamente stabilito delle discussioni, tanto quelle delle Potenze locarniste quanto quelle del consiglio della Lega.

I colloqui di Grandi

L'attività diplomatica è stata comunque intensa entro e fuori le due conferenze. Volendoci occupare soltanto dei fatti nostri, si deve riferire che stamane, prima della riunione della conferenza locarnista, l'ambasciatore Grandi ha avuto un colloquio di quasi un'ora con Flandin, e nel pomeriggio, prima che si aprisse la riunione del consiglio, il nostro rappresentante ne aveva un altro alquanto più corto con Van Zeeland. Così pure nel pomeriggio, Dino Grandi si isolava dalle discussioni di corridoio per rinchiudersi in una stanza col ministro degli esteri Eden e per passare con lui in dettagliata rassegna l'intera situazione creata dal fatto compiuto dell'occupazione renana, esplorando al contempo tutte le connessioni fra questa situazione e le altre esistenti oggi nel mondo.

La conferenza di Locarno si era radunata stamane in un'atmosfera di velati risentimenti e di malumore. Flandin, ieri notte, infatti, parlando coi giornalisti, aveva dichiarato che se le discussioni di Londra tiravano in lungo ancora qualche tempo, egli certo non sarebbe rimasto qui ad aumentarne l'uditorio. Si sarebbe recato a Parigi per consultarsi col suo governo e procedere all'unico atto capace di dimostrare alla Germania che essa non detta legge all'Europa, e cioè la mobilitazione dell'esercito francese. Era un gesto di risentimento e una frase di pura retorica, ma essa ha causato sgomento negli ambienti inglesi, persuasi che, al momento presente, anche le innocenze della retorica possono essere fiammiferi capaci di appiccare il fuoco alle polveri europee.

Informato dello stato d'animo di Flandin e di tutta quella folla che gli sta attorno all'Hôtel Savoy e lo spinge ad atti energici, il governo inglese aveva avuto la idea di farsi rappresentare nella seduta della conferenza locarnista non dal solo ministro Eden e dalla sua ormai inseparabile ombra lord Halifax, ma dianco da Ramsay MacDonald e da Neville Chamberlain. La discussione meritava in realtà la presenza di così imponente rappresentanza britannica, poichè si trattava ancora una volta di prendere accordi circa le accoglienze da farsi alla delegazione tedesca e alle proposte del Cancelliere Hitler.

La comunicazione di Eden

La Francia ha sostenuto la sua vecchia tesi che la Renania smilitarizzata è un elemento fondamentale della sicurezza francobelga. La Francia, dunque, è obbligata a chiederne l'evacuazione e non può rinunziare a questa esigenza categorica e fondamentale che nel solo caso in cui le vengano offerte garanzie di sicurezza tali da compensare la perdita di sicurezza prodotta dalla presenza di truppe tedesche lungo la sua frontiera.

La discussione, alla quale hanno partecipato quasi per intero delegati d'Inghilterra e delegati di Francia, si è ridotta a un mercanteggiamento spesso molto animato fra le due delegazioni.

Nel pomeriggio, come dicevamo, si è radunato il Consiglio della Lega delle Nazioni. Esso ha iniziato i suoi lavori in seduta privata con l'intenzione di discutere attorno alla procedura da seguirsi in seduta pubblica. Senonchè proprio al momento in cui Bruce dichiarava aperta la seduta, Eden si è alzato e ha annunziato che doveva fare importanti comunicazioni e ha quindi chiesto che il Consiglio si radunasse in seduta segreta. Dinanzi ai soli capi di ciascuna delegazione rappresentata nel Consiglio, il ministro degli Esteri ha annunciato di avere ricevuto dal Governo tedesco una nota di carattere confidenziale, nella quale Von Neurath si rivolgeva al governo inglese per ottenere un'assicurazione preliminare che in ogni caso le proposte enunciate nel «memorandum» di Hitler sarebbero state prese in considerazione a Londra. Solo in conseguenza di tale assicurazione, il Cancelliere tedesco avrebbe consentito a che la Germania fosse rappresentata alle discussioni londinesi. Eden non ha letto la nota di Von Neurath, dato che era un documento destinato al suo governo britannico e aveva carattere confidenziale, ma egli ha tenuto a chiarire la posizione del suo paese dicendo come avesse risposto facendo osservare al ministro degli Esteri che l'Inghilterra aveva tutto fatto finora e tutto avrebbe continuato a fare per raggiungere una pacifica soluzione della vertenza. Egli quindi poteva garantire al Governo tedesco che, da parte del suo governo, nessun ostacolo sarebbe stato certamente posto a una franca ed esauriente discussione dei punti del «memorandum» hitleriano. Ma al di là di ciò, nulla poteva dire perchè non era autorizzato a parlare a nome delle altre Potenze locarniste.

La replica di Eden, comunicata stamane stesso all'ambasciatore di Germania Von Hoesch, deve aver vinto le ultime riluttanze di Hitler, poichè mentre Bruce decideva di sospendere la seduta segreta e di riprendere la discussione di procedura, giungeva Avenol il quale dichiarava di aver ricevuto proprio in quel momento l'ambasciatore Von Hoesch, il quale gli aveva comunicato la notizia che la Germania aveva deciso di inviare a Londra una delegazione guidata da Von Ribbentrop, la quale sarebbe giunta a Londra entro la giornata di giovedì prossimo. Questo è stato il secondo colpo di scena della giornata.

Inquietudini e impazienze

La discussione si è immediatamente riaccesa attorno a ciò che il Consiglio della Lega avrebbe dovuto fare, mentre i delegati tedeschi erano in viaggio. Il rappresentante della Russia sovietica Litvinof, sostenuto a quel che sembra da gran numero di membri del Consiglio, ha proposto che quest'ultimo continuasse i suoi lavori come nulla fosse accaduto, cioè proseguisse la discussione della richiesta franco-belga di riconoscimento della violazione dei patti di Locarno e di Versailles, astenendosi tuttavia dal giungere a un voto sulla mozione Flandin-Van Zeeland in modo tale da pronunciarsi solo alla presenza dei rappresentanti della Germania.

Litvinof avrebbe detto:

«Non possiamo sospendere la nostra discussione perchè questa sarebbe una nuova concessione alla Germania. Non dobbiamo al contempo prendere decisioni, perchè ciò sarebbe interpretato come un gesto compiuto in fretta, prima di avere ascoltato la voce tedesca».

Flandin ha dato qualche segno d'impazienza dicendo che egli non poteva rimanere a lungo a Londra, dato che aveva importanti impegni a Parigi, e che, in ogni caso, egli sarebbe partito alla volta della Francia.

La proposta è stata però approvata e la prossima seduta del Consiglio è stata fissata a domani alle 14.30. L'ambasciatore di Germania von Hoesch ha ricevuto informazione di tale decisione, e Avenol è stato incaricato a sua volta di dire a von Hoesch che il Consiglio aveva preso conoscenza della risposta tedesca e desiderava che la Germania fosse immediatamente rappresentata nelle discussioni, e quindi era disposto ad accogliere l'ambasciatore in qualità di osservatore fino al momento in cui giungessero a Londra Ribbentrop e i suoi compagni. Al tempo stesso Avenol ha chiesto all'ambasciatore di insistere a Berlino a che i delegati tedeschi si trovino, come potrebbero facilmente fare, a Londra verso l'inizio del pomeriggio di domani.

Von Hoesch non ha potuto accettare l'offerta di adempiere alla funzione di osservatore, dicendo che egli deve per questo chiedere e ottenere l'autorizzazione del suo governo.

Un discorso di Litvinof

Verso le 18, eliminata questa serie di difficoltà, il Consiglio decideva di radunarsi in seduta pubblica per ascoltare una dichiarazione di Litvinof e un'altra non meno lunga e molto oscura del rappresentante del Cile.

Litvinof ha parlato senza peli sulla lingua, dicendosene autorizzato dal modo col quale la Germania nazionalsocialista ha preso ormai l'abitudine di trattare il suo paese. Il rappresentante della Russia sovietica ha ricordato come egli abbia preso la parola già altre volte alla Lega per la violazione tedesca delle clausole militari del trattato di Versaglia e in seguito al conflitto italo-abissino, e inoltre la prende in conseguenza della violazione dei patti di Locarno e di Versailles, cioè in tre circostanze nelle quali non erano e non sono coinvolti gli interessi diretti della Russia. Il punto fondamentale del discorso di Litvinof è stato però quello nel quale egli ha esaminato le proposte tedesche. Egli ha detto che coloro i quali si entusiasmano per il nuovo Patto suggerito da Berlino, dimenticano che esso promette pace alla Francia e al Belgio entro un periodo di venticinque anni, una pace garantita dall'Inghilterra e dall'Italia.

«Questa gente dimentica che il Patto di Locarno ora distrutto rappresentava niente altro che questo stesso patto di non aggressione tra le stesse Potenze garanti e garantite, ma non valido per soli venticinque anni bensì per un periodo di tempo indefinito. Il trattato di Locarno includeva garanzie supplementari per la Francia e per il Belgio sotto forma di una zona smilitarizzata in Renania, di tal guisa che la nuova proposta fatta dalla Germania corrisponde al mantenimento dello stesso Patto di Locarno, accompagnata da una riduzione del suo periodo di validità e da una diminuzione delle garanzie offerte al Belgio e alla Francia dal vecchio trattato».

In altre parole, secondo Litvinof, togliendo alla Francia e al Belgio alcune garanzie che esse possedevano, il signor Hitler desidera mantenere in favore della Germania tutti i benefici di quel trattato.

Il delegato sovietico ha quindi dimostrato il carattere profondamente antirusso di tutta la politica della Germania attuale, ed ha affermato che i patti di non aggressione proposti da Hitler mirano a garantire la Germania da qualsiasi attacco immobilizzando tutte quante le potenze confinanti con essa, onde essere libero di attaccare la Russia. Egli ha terminato dichiarando a nome del suo Governo di essere pronto ad aderire a tutte le misure che saranno proposte al Consiglio della Lega dalle Potenze locarniste e se risulteranno accettabili agli altri membri della Lega.

Battaglia di memorandum

Le Potenze locarniste si radunavano subito dopo la seduta pubblica e decidevano di tenere un'altra riunione al *Foreign Office* stanotte alle 22.

Va riferita, infine, la voce corrente con insistenza stasera che la City si è affrettata a risolvere a modo suo la vertenza fra le Potenze locarniste, concedendo un largo prestito in denaro alla Germania.

La Conferenza delle quattro Potenze locarniste, radunatesi alle 22 al *Foreign Office*, ha preso in esame due memorandum, uno inglese ed uno francese, contenenti da un lato l'estremo limite delle garanzie che il governo britannico sarebbe disposto a fornire alla Francia ed al Belgio per compensarli della perduta garanzia di Locarno; dall'altro, quelle che si possono considerare le richieste mosse dalla Francia di garanzie supplementari in cambio ed in più di quelle del patto di Locarno.

Sembra che il *memorandum* britannico contenga proposte di carattere rivoluzionario, per il modo col quale esse tentano di far fronte alla situazione immediata ed alla pacificazione permanente della frontiera franco-belga-tedesca. Flandin avrebbe chiesto che l'Inghilterra facesse una dichiarazione energica che, a suo giudizio, il trattato di Locarno rimane in vigore, e quindi, in caso di violazione, l'Inghilterra sarebbe pronta ad autorizzare conversazioni immediate fra gli Stati Maggiori inglese, francese e belga.

Su questo punto un accordo generico sembra essere emerso nella discussione di stanotte, ma gli inglesi avrebbero sostenuto che tale scambio di vedute non avrà luogo immediatamente, ma solo quando l'Inghilterra risultasse convinta di una reale aggressione della Germania contro la Francia o il Belgio. Il «memorandum» francese chiede che la Germania sottoponga alla Corte dell'Aja il Patto franco-sovietico; che sanzioni economiche le siano applicate nel caso si rifiutasse di rivolgersi all'Aja. Simultaneamente le Potenze locarniste, non compresa la Germania, dovrebbero procedere all'elaborazione di piani militari precisi per difendere la Francia ed il Belgio.

Renato Paresce.

La mistica dell'amicizia inglese in ribasso in Francia

Parigi, 17 notte.

Il consenso del Reich a partecipare alle riunioni di Londra è stato accolto qui come una nuova complicazione atta a rendere più imbarazzante la situazione francese. Si sperava che l'intransigenza tedesca, perdurando, finirebbe per obbligare gli inglesi a riavvicinarsi alle tesi di Parigi; la mossa di Hitler fa crollare anche questa speranza. Sin qui il solo frutto che Flandin abbia ottenuto dalle proprie fatiche londinesi è stata la promessa che il Consiglio della Lega, dopo dieci giorni di tira e molla, procederebbe a dichiarare il Reich in contravvenzione come un semplice ciclista che abbia dimenticato il fanale a casa.

Il crollo di una politica

Si dica quello che si vuole, è questo non soltanto un cocente scacco diplomatico per un governo che aveva cominciato con l'ingiungere alla Germania di ritirare senza por tempo in mezzo le sue truppe dalla zona renana, ma il crollo di tutta la politica di fiducia nella Lega e di fedeltà alla Lega che la Francia seguiva da 15 anni.

Aggiungiamo che, ottenuta la condanna platonica del violatore di Locarno, non vi sarà nulla di fatto: giacchè Francia e Belgio vorrebbero che l'Inghilterra accordasse loro un nuovo patto di garanzia per le rispettive frontiere orientali prima di acconsentire a intavolare negoziati col Reich, laddove l'Inghilterra vuole prima intavolare i negoziati, e soltanto in caso di fallimento di questi, accordare nuove garanzie militari, il che è quanto dire che non ne accorderà mai, giacchè per male che finisca, non si è mai visto un negoziato che non approdi a mettere un certo numero di firme sotto un pezzo di carta.

Di fronte a questi risultati, quegli stessi organi francesi che avevano preteso salutare come un'ottima idea la scelta di Londra quale sede delle riunioni del Consiglio della Lega, recitano il loro *mea culpa*, riconoscendo di aver commesso nell'accettare la domanda di Eden e di Baldwin la più grossa delle corbellerie.

«E' ormai chiaro — scrive l'ufficioso *Petit Parisien* — che il trasporto del negoziato a Londra non è stato punto favorevole agli interessi francesi.

«Per la seconda fase del negoziati — aggiunge l'organo parigino — qualunque altro terreno sarà preferibile a quello di Londra. L'esperienza fatta è probante. Se si deve trattare ancora, bisogna tornare a Ginevra, terreno neutro, dove le varie influenze riescono a bilanciarsi e dove nessuno pretende sostenere la parte del mediatore».

La conclusione dell'ufficioso [illegible] con il sorprende affatto, avendo fino dal primo istante additato qui, nel trasporto della conferenza a Londra, un grosso vantaggio per l'Inghilterra. E' utile comunque dare una certa pubblicità a queste tardive scoperte francesi, a intenzione di coloro che pretenderebbero accreditare la voce che dovrebbe essere tenuta a Londra anche la riunione del Comitato dei Tredici e che una domanda in tale senso sarebbe stata formulata proprio dall'Italia!

Flandin resta a Londra

In quanto al seguito degli avvenimenti, è difficile da Parigi fare previsioni che abbiano probabilità di non venire smentite il giorno dopo, da quello che si decide a Londra ora per ora. Nelle sfere francesi si vorrebbe che Flandin, ottenuta la messa in contravvenzione di Hitler, tornasse a Parigi per riferire al Consiglio dei Ministri, e possibilmente per ottenere che i negoziati, se negoziati debbono esserci, incomincino qui o a Ginevra quando il processo dell'Aja per la canonizzazione del patto franco-russo sia già in corso, o addirittura chiuso. Ma nella capitale francese esistono ambienti dove non si ammette la possibilità di mollare i contatti con la Inghilterra nemmeno per quarantotto ore e il solo pensiero che a Londra ci sia Von Ribbentrop e che Eden possa, in mancanza di altro, approfittare delle circostanze per concludere seco un accordo aeronautico, fa diffondere un tale allarme che ne risulta difficile credere al ritorno di Flandin proprio mentre arrivano a Londra i delegati tedeschi. Il precedente della partenza di Orlando da Versaglia non è certo, per un governo nell'imbarazzo, un esempio incoraggiante.

Torni o no a Parigi dopo la sentenza del Consiglio, Flandin non allenterà il contatto con Londra.

Ma la mistica dell'amicizia inglese subisce qui egualmente una crisi più grave di tutte quelle precedenti, ed è possibile che essa non rimanga del tutto senza conseguenze.

Concetto Pettinato

La riforma bancaria

Già altre volte su queste colonne abbiamo avuto occasione di parlare dell'organizzazione bancaria italiana e di mettere in evidenza quali ne sono state le contingenze nel recente periodo di assestamento economico nostro. Superate con misure che erano audaci, ma che si rivelarono anche saggie, le situazioni più acute e più pericolose, assicurata la tranquillità del risparmio e dei risparmiatori, proceduto si alla smobilitazione ed alla liquidazione di alcuni istituti ed alla sistemazione sostanziale degli altri, occorreva che l'esperienza del passato ed i sacrifici assai gravi che lo Stato si è addossato per raggiungere questo scopo, non andassero perduti. Occorreva cioè che gli insegnamenti tratti dalle vicende superate servissero ad evitare nuovi pericoli e nuovi errori.

Ed ecco perchè all'azione dettata dalla pressione degli avvenimenti quotidiani e destinata specialmente a liquidare le conseguenze di precedenti situazioni, doveva seguire l'opera destinata alla più salda organizzazione dell'avvenire. Il provvedimento approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri è appunto l'espressione di questa necessità. Esso costituisce la pietra angolare del nuovo ordinamento creditizio italiano.

La tutela del risparmio e la distribuzione del credito ne sono i principii inspiratori. Se infatti non si dà ai risparmiatori la tranquilla sicurezza che il loro quotidiano sforzo di previdenza non sarà vano e se d'altra parte non si provvedono e prevedono i mezzi perchè i capitali disponibili siano saggiamente ripartiti in relazione ai bisogni essenziali dell'attività economica o dalle esigenze pubbliche, non si può avere una organizzazione creditizia efficiente. Ora per ottenere questi risultati è necessario che si possa attuare un indirizzo che dia all'impiego delle disponibilità liquide un orientamento conforme ai bisogni economici e finanziari del Paese, e che si possa esercitare un'azione vigile di controllo perchè l'esercizio dell'industria creditizia dia le maggiori garenzie ai produttori ed ai risparmiatori.

Tali necessità sono state in questi recenti anni sentite dovunque: e dovunque si sono intensificati gli interventi dello Stato in questa materia e le conseguenti riforme bancarie. Basta ricordare i vari provvedimenti adottati in Germania, in Spagna, negli Stati Uniti, nel Belgio, in Australia, nel Giappone e in parecchi Stati dell'America del Sud. Il che si comprende, perchè se è vero che sono i buoni banchieri quelli che fanno le buone banche, non è men vero che in questi tempi in cui gli avvenimenti politici, la crisi economica, le vicende monetarie esercitano profonde influenze anche sulla finanza, sul risparmio, sulla organizzazione creditizia, questa richiede più che mai di essere considerata nei vari legami con tutto il complesso dell'attività nazionale, e di essere regolata in relazione a tutti gli altri fenomeni che in essa si manifestano.

Nello Stato corporativo italiano molto si è già fatto in questo senso: ma occorreva completare l'opera e soprattutto costituire un sistema organico e permanente all'organizzazione creditizia.

Questo viene ora ad avere al suo vertice un Comitato presieduto dal Capo del Governo e composto dai Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Corporazioni oltre che del Governatore della Banca d'Italia: il Comitato dei Ministri è nella sua formazione e nelle sue funzioni un vero organo di governo, l'organo cioè cui spetta il compito di segnare le direttive che valgano ad assicurare la salvaguardia del risparmio, una razionale e sana distribuzione dei capitali liquidi disponibili, ed una saggia immissione del credito nel ciclo dell'attività economica nazionale.

Per l'applicazione delle direttive del Comitato dei Ministri vi sono due organi tecnici, l'Istituto di Emissione: cioè la Banca d'Italia e il nuovo « Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito ».

L'Istituto di emissione costituiva già attualmente un ente di grande importanza per l'organizzazione del credito, in quanto era da un lato il regolatore di esso, sia attraverso la disciplina della circolazione monetaria e del mercato del denaro, sia attraverso la vigilanza sulle aziende bancarie. Oggi queste funzioni vengono precisate e completate. La Banca d'Italia viene ad avere aumentata la sua posizione di autorità e di prestigio in relazione alla delicatissima funzione dell'emissione. Non solo si accentua il suo carattere di ente pubblico col determinare che le azioni che formano il suo capitale possono essere in possesso solo di determinati enti e non di privati, ma la si chiama anche alla funzione di « banca delle banche », eliminando la ibrida situazione attuale derivante dal fatto che la Banca d'Italia può addivenire ed addiviene ad operazioni bancarie con privati e ciò in concorrenza cogli stessi Istituti che essa deve sorvegliare. La posizione della Banca d'Italia viene così ad esser posta in grado di controllare il mercato del danaro con un alto prestigio e colla sola visione superiore dell'interesse nazionale.

L'Ispettorato è un nuovo organo che presieduto dal Governatore della Banca d'Italia, accentra ed unifica in sè le funzioni di vigilanza e di controllo che oggi erano esercitate in parte dalla stessa Banca, in parte dal Ministero delle Finanze ed in parte dal Ministero dell'Agricoltura. Evidentemente per quanto diligente fosse l'opera di questi vari rami dell'amministrazione statale nell'esercizio delle funzioni ad essi affidate, non sempre i criteri applicati erano i medesimi, non sempre le interferenze erano evitate.

Oggi tutti gli Istituti che raccolgono risparmio ed esercitano il credito a breve termine, vengono ad essere soggetti ad un unico organo per cui è possibile attuare una maggiore continuità ed efficienza di azione nella delicata opera di vigilanza.

In tale modo colla riforma bancaria si attua un'organica revisione e sistemazione degli strumenti che presiedono ad una delle più delicate funzioni di interesse generale: quella che è diretta ad incitare la formazione di nuovi capitali liquidi e ad assicurare la loro più efficiente utilizzazione.

In questa intelaiatura si inquadra l'azione dei vari enti che raccolgono il risparmio e credito, a breve o a lungo termine.

Anche qui il provvedimento attua una serie di innovazioni dirette a dare a ciascuna categoria di istituti una posizione conforme alla sua natura ed importanza ed a dar vita ad una razionale organizzazione bancaria, attraverso cui l'afflusso del risparmio disponibile ad impieghi temporanei o ad investimenti definitivi possa avvenire colla maggiore efficienza possibile ed insieme colle maggiori garenzie per i risparmiatori.

Gino Olivetti.

Le vittorie italiane

nel giudizio di generali austriaci

Vienna, 17 notte.

Il generale Lerch, critico militare della *Wiener Zeitung*, esaminando le condizioni nelle quali avviene la ripresa dell'offensiva italiana, dice di potersi ritenere che le truppe abissine del nord, assai scosse, possano tenersi testa con successo. Il critico nota la mancanza di una unità di comando sul fronte settentrionale abissino, come sul meridionale e cita, ad esempio, l'inazione dell'esercito di Harrar mentre il generale Graziani attaccava ras Destà.

A somiglianza del gen. Lerch, anche il critico militare della *Reichspost*, gen. Wiesinger, attribuisce la vittoria italiana alla superiorità delle armi, del Comando e della istruzione delle truppe. In certo senso Wiesinger giustifica l'inazione delle truppe di ras Nasibù osservando che dopo l'esperienza fatta, il ras preferisce evitare una battaglia in campo aperto, ben sapendo che una nuova vittoria italiana sul fronte meridionale schiuderebbe al vittorioso avversario la via di Harrar, e permetterebbe un'azione combinata delle armate italiane nord e sud.

L'azione in A. O. prosegue

La sottomissione di un capo dell'Uollega e del capo degli Ambara -- Negoziati di pace smentiti da Addis Abeba

Comunicato N. 157

ROMA, 17 notte.

Il Ministero per la Stampa e la propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 157:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Situazione invariata su ambedue i fronti ».

Due importanti capi si sono sottomessi

COMANDO A. O., 17 notte.

Si sono sottomessi alla nostra autorità nelle ultime 48 ore anche il degiac Allù Tesfai, importante Capo della regione Uollega, e Bertè Agos Capo dell'Ambara.

(Stefani).

I bollettini ottimisti di Addis Abeba

Gibuti, 17 notte.

La pubblica opinione etiopica crede così poco alla fedeltà dei vari ras verso il negus, che sembra non abbia affatto messo in dubbio, la voce che circolava giorni addietro nella capitale, secondo la quale ras Cassa avrebbe iniziato negoziati di pace separata con il Comando italiano.

Il governo etiopico ha dovuto intervenire con un comunicato ufficiale, nel quale si smentisce l'esistenza di questi negoziati, e si coglie l'occasione per diramare notizie secondo le quali le armate etiopiche del Tigrai occupano ancora il Tembien, sono in possesso dei guadi del Tacazzè, e sono accampate a nord-est di Amba Alagi. Inutile dire che queste notizie hanno provocato un senso di disgusto in quei pochi giornalisti rimasti nella capitale etiopica, e che sono a conoscenza delle informazioni che non mancano di fornire gli armati abissini fuggenti, che giungono ad Addis Abeba e che si cerca accuratamente di soffocare, e cioè che il movimento delle truppe italiane verso il sud continua implacabilmente sulle due strade, da Fenaroa verso Sokotà e da Amba Alagi verso Quoram. Tutte le piste intermedie sono in mano nostra, cominciando da ovest da dove parte quella di Corbetà, sino a quelle che scendono lungo il Tacazzè, varcato in molti punti dalle nostre truppe, che marciano oltre la riva sinistra del fiume. Lo Tzellemti è sotto il controllo di nostre colonne leggere, che svolgono azioni incessanti e concomitanti di rastrellamento di questa regione montana, dove hanno trovato rifugio gli ultimi residui dell'armata di ras Immirù. Dovunque, in tutto il fronte settentrionale, l'influenza delle truppe italiane viene sentita a molte decine di chilometri oltre la linea occupata stabilmente.

Un vero senso di sgomento ha invaso i comandi etiopici per il continuo controllo, sia terrestre che aereo, esercitato su tutti i loro propositi difensivi, giacchè all'offensiva non pensa da tempo più nessuno. Senso di sgomento che non viene per nulla alleviato dalle notizie diramate dal governo e che sono apertamente tendenziose, tanto da non avere più credito nemmeno che fra gli stessi etiopici di Addis Abeba.

La vittoria sarà piena e definitiva

Mogadiscio, 17 notte.

Viva impressione ha provocato in tutta la colonia un articolo apparso nel piccolo e vivace quotidiano locale *Somalia Fascista*. L'articolo dice fra l'altro: « Non è vero affatto che esistano trattative private col nemico. Non è vero affatto che siamo alla fine. Inutile dire che la vittoria deve essere assoluta, definitiva, completa « militare ».

L'arrivo del piccolo giornale fra le truppe e gli ufficiali, ha suscitato un entusiasmo enorme, che ha in tutti rafforzato il convincimento che la vittoria della Rivoluzione e dell'Esercito fascista sarà piena, incontrastata, definitiva.

A questo proposito va segnalato il prossimo arrivo della colonna di automezzi destinati alla 221ª Legione degli Italiani all'estero, che è al comando del ministro Console Parini. Questi automezzi sono stati offerti dalle comunità italiane del Nord America, attraverso pubbliche sottoscrizioni raccolte dai Comitati di assistenza.

Eroici Caduti

Il tenente pilota Simeoni

Roma, 17 notte.

Tra i cinque valorosi deceduti in seguito alla caduta di un apparecchio da bombardamento, di cui al comunicato ufficiale di ieri, era il tenente pilota Carlo Simeoni. La notizia della sua fine gloriosa, giunta ai familiari e ai numerosi conoscenti e amici che egli annoverava qui in Roma dove risiedeva da anni, ha destato in tutti vivo rimpianto.

Squadrista della vigilia, fondatore del Fascio anconitano, esercitò in Ancona un'entusiastica attività a favore dell'allora sorgente Rivoluzione delle Camicie Nere e prese parte alla Marcia su Roma. Pilota da oltre un decennio, egli ultimamente prestava servizio all'aeroporto di Ciampino. L'impresa africana lo aveva trovato fra i più entusiasti assertori.

CHIERI. — Negli ultimi combattimenti in A. O. si è avuto il primo caduto chierese, lo studente Consalvo Baglivo della classe 1911, valorosa Camicia Nera.

FERRARA. — E' deceduto in A. O. il vice-brigadiere della Guardia di Finanza, Gian Pietro Furlani, abitante a Ferrara.

NOVARA. — E' caduto nella battaglia dello Scirè l'artigliere Primo Demaestri, di Vespolate, appartenente al 19º Reggimento. E' stato dato come disperso nella stessa azione il soldato Eugenio Ullinacci, da Domodossola, appartenente alla « Gavinana ».

PARMA. — All'albo d'onore del Fascismo parmense vanno aggiunte le Camicie nere Alfonso Mandrà da Borgotaro, della 114ª legione, morto il 25 febbraio nel combattimento di Uarcamba, e caposquadra Ermete Acerbi, residente a Coenzo di Sorbolo, appartenente al 180º battaglione, morto eroicamente il 28 febbraio nel combattimento del Tembien.

TRIESTE. — Il soldato Igino Pez, residente a Pieris, è caduto eroicamente combattendo a Passo Uarieu.

VILLASTELLONE. — Cadeva gloriosamente il 27 febbraio, a Uarcamba, l'alpino Carlo Crivello. Un fratello, il diciannovenne Giovanni, ha fatto domanda di sostituirlo e vendicarlo in A. O.

VARESE. — Sono valorosamente caduti in A. O. le Camicie Nere Antonio Marchelli, da Graglio di Valle Veddasca, e Mario Visconti, da Gemonio.

I Caduti in A. O.

Domenico Ghiglia, v. capo squadra, nato a Bubbio (Asti) caduto ad Amba Aradam.

Ugo Fiorio, sergente aviatore della «Disperata», nato a Napoli, caduto in Africa Orientale.

Alcide Guerra, Camicia Nera, da San Nicolò Po (Mantova), caduto nel Tembien.

Giuseppe Guizzardi, da Gazzuolo (Mantova), caduto all'Amba Aradam.

Giovanni Fadò, da Mantova, della «3 Gennaio» caduto all'Amba Aradam.

Giacinto Lazzarini, c. s., da Rivarolo Mantovano, caduto nell'Endertà.

Il discorso di S. E. Cobolli-Gigli

sul bilancio dei Lavori Pubblici al Senato

Roma, 17 notte.

Nella seduta di oggi il Senato ha concluso la discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici ed ha esaminato vari disegni di legge.

Alle 15 il presidente Federzoni dichiara aperta la seduta. Sono al banco del Governo i Ministri Cobolli-Gigli e Thaon di Revel e i Sottosegretari Canelli e Baistrocchi. Nell'aula sono presenti quasi duecento senatori. Molto pubblico nelle tribune.

La parola del Ministro

All'inizio della seduta si riprende la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici e si leva a parlare il Ministro COBOLLI-GIGLI. Egli rivolge un reverente pensiero alla memoria gloriosa di Luigi Razza che lo precedette nella fatica di Ministro e lasciò nel breve tempo di sua reggenza un'impronta indelebile.

La parola sobria e nitida del Ministro dei Lavori Pubblici riflette alcuni elementi essenziali della Rivoluzione fascista quali si riaffermano nella dura prova dell'assedio economico. Gli italiani saprebbero ben comprendere ed accogliere, in questi momenti, qualunque stasi nello sviluppo delle opere pubbliche a cui sono bastati tredici anni per assicurare una portata secolare. Ma alla dedizione del Paese corrisponde in ogni campo la provvidenza del Duce: ed ecco lo Stato fascista sempre fedele ai fatti ed alieno dalle illusioni, segnare francamente i limiti delle immediate possibilità e, in questi limiti, assicurare il massimo delle realizzazioni con criterio specialmente unitario e perequativo.

Notevole, pertanto in confronto con le previsioni, il programma dei lavori. Le dichiarazioni dell'on. Cobolli-Gigli confermano che il Governo possiede ormai, anche in questo campo attrezzatura, esperienza, controlli tali da ritrarre il massimo risultato anche da modesti mezzi e da graduare le urgenze in funzione di una piena organicità. Principalmente nel campo dell'igiene (e perciò anche nelle provviste d'acqua), nella sistemazione dei fiumi, nella edilizia popolare continuerà la vasta fatica che ha già mutato il volto della Patria. E continuerà soprattutto nelle attività agricole e bonificatrici di cui pochi giorni fa il Ministro Rossoni ha prospettato tanto fervidamente e validamente il grandioso progresso.

Posto ai giovani

Fra i giovani funzionari venuti a rimpiazzare gli anziani, in attesa della riapertura dei concorsi pubblici, sono state indette delle gare a premio su temi tecnici di notevole importanza. Ciò per seguire l'indirizzo che il Partito ha dato per la selezione dei quadri nel campo politico e sindacale. Seguiranno anche concorsi con premi su speciali temi di attualità fra ingegneri ed architetti che si occupano della libera professione. Da queste libere gare emergeranno i migliori a tutto vantaggio dello Stato.

Nel campo dell'edilizia ritiene possa essere utile determinare programmi particolari di lavori relativi alle diverse voci occorrenti, come costruzione di palazzi di Giustizia, scuole, case Balilla, acquedotti e fognature. Nel campo delle opere igieniche occorre ultimare i lavori di risanamento dei centri urbani e di quelli rurali. In rapporto al neo-costituendo Consorzio nazionale degli Istituti di case popolari potrebbe giovare un intervento finanziario di qualche istituto di previdenza o assicurativo.

Una iniziativa di carattere corporativo si è sviluppata in una commissione interministeriale per l'unificazione e la revisione delle norme dei capitolati delle opere pubbliche. Il lavoro di questa commissione sarà integrato dalle conclusioni cui giungerà un comitato corporativo testè costituitosi a seguito delle riunioni della corporazione ediliaia. Il Ministro prosegue rispondendo al sen. Bonardi sulle strade e la viabilità ed al sen. Celesia sulle provvidenze intese a migliorare la situazione dei piccoli porti e più specialmente di quelli che interessano la pesca. Approva pienamente quanto il sen. Cozza ha detto in generale in materia di sistemazione dei corsi d'acqua. Al sen. Galimberti comunica che essendo la sistemazione della stazione di Cuneo legata a una notevole spesa e a forniture di materiale metallico, riferibile agli armamenti e apparecchi vari, occorre rimandare di qualche tempo i lavori.

Il Ministro osserva quindi che la coordinazione riguarda anche l'Azienda della strada. Anche qui gli sforzi sono tesi a supplire con ogni mezzo alla scarezza delle disponibilità. Ai 109 passaggi a livello aboliti a tutto il gennaio 1936, l'Azienda ha aggiunto l'abolizione di otto, e ha in corso la soppressione di altri 28. Alla fine dell'anno XIV, i passaggi a livello aboliti saranno 115. A proposito dei passaggi a livello, può interessare il Senato un accenno agli studi che al Parlamento subalpino erano stati fatti prima della costruzione del tronco ferroviario Torino-Genova inaugurato nel 1853. Già allora si accennava all'opportunità di « evitare i passaggi a raso » che avrebbero costituito impedimento e pericolo; ed eravamo ben lontani dal traffico attuale sulle strade ordinarie.

Da Cavour a Mussolini

Non è senza commozione per noi fascisti ritrovare in questi ricordi della lontana vigilia unitaria i segni modesti a cui corrisponde oggi tanta dovizia di sviluppi, di coordinamenti e di ascese (*applausi*) sia che le nuove esperienze della vicenda mondiale ricoloriscano sforzi insidie ostacoli e superamenti del tempo di Cavour, sia che ritroviamo nella legislazione del nascente Stato norme e previggenze tuttora istruttive, sempre noi raccogliamo con gioia queste testimonianze di continuità e di armonia a cui il genio, di tappa in tappa, ha fornito la propria capacità realizzatrice e da cui l'evo del Re Vittorioso e di Mussolini deduce nei fatti la compiutezza unitaria.

Vivissimi generali applausi accolgono la fine del discorso di S. E. Cobolli-Gigli col quale poi si congratulano molti senatori.

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, l'on. COGLIOLO ha la parola sul disegno di legge contenente disposizioni a favore dei praticanti procuratori e avvocati, degli aspiranti alla nomina a notaio e dei notai chiamati sotto le armi.

Si approvano poi senza discussione le norme per la decorrenza delle concessioni dei servizi pubblici automobilistici e diversi altri disegni di legge. Alle 16,35, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

La seduta alla Camera

La discussione del Bilancio del Ministero delle Comunicazioni

Roma, 17 notte.

La Camera dei Deputati ha continuato oggi la discussione del Bilancio del Ministero delle Comunicazioni, discussione che verrà conclusa domani con un discorso del Ministro Benni.

S. E. Ciano dichiara aperta la seduta alle ore 15. L'aula è assai affollata. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Rossoni, Benni, Solmi e i Sottosegretari Bianchini, Lantini, Jannelli, Guarneri. Medici del Vascello, Host-Venturi.

Approvato il verbale della seduta di sabato scorso, l'on. Tallarico ha la parola sul disegno di legge contenente le norme per la disciplina dei consumi di prodotti alimentari.

TALLARICO rileva che nel 121º giorno d'assedio economico, fermamente sostenuto dal popolo italiano, questo provvedimento attesta come la disciplina instaurata dal Fascismo abbia servito, anche nel settore alimentare, ad assicurarci quella autarchia che è indispensabile alla Nazione. D'altra parte, alcune provvidenze come quelle sulla restrizione del consumo carneo, si sono dimostrate assai opportune anche dal punto di vista igienico dato che hanno provocato un salutare aumento dei consumi vegetali.

Il disegno di legge è approvato.

Approvati senza discussione tutti gli altri disegni all'ordine del giorno, viene ripresa la discussione del bilancio delle Comunicazioni. Primo oratore della giornata è l'on. Bono.

BONO premette che i nuovi orizzonti che si schiudono agli immancabili destini dell'Italia fascista, mercè le legittime affermazioni del nostro incontestabile diritto di espansione coloniale, richiedono fin da ora la più vigile attenzione sui problemi inerenti al potenziamento dei servizi marittimi che si spingono fino al Mar Rosso, fino all'Oceano Indiano.

FALA si intrattiene sui principali problemi che riguardano la marina mercantile di cui rileva la grande importanza economica, in quanto contribuisce fortemente al saldo della nostra bilancia commerciale militare in quanto costituisce al bisogno un valido apporto alla marina militare, politica infine in quanto costituisce una permanente ambasceria del nostro Paese presso le altre Nazioni.

BIBOLINI insiste sulla necessità per l'Italia di possedere una flotta di navi da carico adeguata alle esigenze e alle grandi possibilità della Nazione. Ricordando il mirabile sforzo compiuto per provvedere ai trasporti per l'A. O., rileva che esso è stato possibile grazie anche agli acquisti di navi tempestivamente fatti. Invoca pertanto dal Ministro delle Finanze la concessione del necessario aiuto all'armamento.

GUZZELONI si intrattiene in particolare sul bilancio delle Ferrovie dello Stato osservando preliminarmente che dato il carattere prettamente industriale della azienda ferroviaria non sempre ad essa si adattano le ordinarie forme della contabilità generale dello Stato. Il bilancio per il prossimo esercizio prevede il pareggio. Il merito di ciò va attribuito al Ministro delle Comunicazioni che ha escogitato tutta una serie di provvidenze atte ad ottenere tale risultato.

LUZZATTI pone in evidenza i grandi vantaggi della trazione elettrica per le comunicazioni ferroviarie. Infatti un ingente quantitativo di carbone ha potuto essere economizzato in virtù della elettrificazione stessa. Si compiace del ritmo celere con cui viene attuato progressivamente il piano di elettrificazione, che assicurerà per la fine del corrente anno circa 4.000 Km. di linee elettrificate.

DENTICE osserva che il problema centrale della marina mercantile è quello del rinnovo delle nostre navi sia da carico sia da linea. Nel 1934-35 pochissimo si è difatti costruito nei nostri cantieri. Il problema è di costi, di aiuti e di finanziamenti, elementi tutti noti al Governo che saprà certo adeguatamente provvedere.

Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta ha termine.

Gli acquisti del Re

alla Mostra d'arte di Milano

Milano, 17 notte.

La Commissione incaricata per gli acquisti di S. M. il Re alla settima Mostra sindacale di Milano ha prescelto le seguenti opere: Arturo Tosi: *Il lago*; Cesare Monti: *Ritratto di mio figlio*; Gino Moro: *Mattino d'estate*; Giacomo Manzù: *Ritratto di giovinetta* (marmo).

Il Federale prof. Carena

commemorato a Pavia

Pavia, 17 notte.

Oggi, primo anniversario della scomparsa del prof. Annibale Carena, Federale di Pavia, scomparso nelle acque del Ticino, è stata celebrata in Duomo una funzione di suffragio, alla presenza del professor Zangara del Direttorio Nazionale, di tutte le autorità e gerarchie e di rappresentanze dei Fasci della provincia. Alle 11, al cimitero, ha avuto luogo l'accensione della lampada votiva offerta dal Fascismo pavese, effettuata dal Federale di Pavia. Alle 18 nel salone del castello Visconteo il prof. Vincenzo Zangara, dinanzi a un foltissimo pubblico e a tutte le autorità e r[...]

Riposo nel sole

Scuro d'ombra il viottolo sale traverso la folta pineta. Giù, in fondo, tra i rami balena la luce turchina del mare che varia con l'azzurro più chiaro del cielo. Solitudine e pace. L'aria profumata ha un dolce, umido sapor di primavera. Sono tornati i merli, che gorgheggiano il loro saluto all'antico bosco.

Chi va lentamente su per il viottolo è un uomo a cui il dolore ostinato ha bruciato ogni sensibilità. Aveva un animo aperto e fresco come quello di un bambino, e la vita crudele glie l'ha chiuso; aveva la fantasia ricca d'un poeta, come un fertile campo di messi perenni, e i disinganni glie l'hanno ridotta a una sterpaglia. Ora egli cammina e non sente il bosco, cammina e non gode del mar che traluce, non gode del canto degli uccelli nè dell'aria balsamica.

Eppure nel suo modo d'andare e di fermarsi, nel suo modo di volgersi di tanto in tanto o di chinarsi un poco, si rivela l'atteggiamento d'un uomo che cerchi qualche cosa. Forse al vivente, anche quando sien morte per lui tutte le speranze, resta pur sempre ancora qualche cosa da cercare. E' una cosa indefinibile; non i ricordi del passato nè le immagini vane dei desideri e neppure i piccoli piaceri presenti; è una cosa che nemmeno lui sa che cosa sia, ma che non può far a meno di cercare.

Non crediate, o facili lettori, che quell'uomo faccia mistero di sè e voglia nascondere sotto gravi apparenze il semplice istinto umano di divagarsi nella natura. Qualcuno potrebbe credere ch'egli si chini per scoprire le prime violette, nascoste sotto l'erba ancor bruciata dai geli dell'inverno, o che osservi i tronchi degli alberi per riconoscervi il tenue salir della linfa primaverile fra scorza e midolla. No, quell'uomo non sa, non avverte neppure che una primavera precoce sta per rinnovar la terra e rivestirla di speranze: moriranno queste coi fiori e con le foglie o daranno frutto, come vuol la vicenda della vita; ma egli di ciò non si cura. Il suo cercare è un altro: è un cercare dentro di sè e, soltanto per riflesso, un manifestarsi d'atti esteriori, inconsci e vani.

L'aspetto e la fisonomia di lui non dicono molto a tutta prima. Agevole sarebbe considerar il tono dimesso della sua persona e la modestia del suo sguardo come segni evidenti di quell'umiliazione che portano con sè, in tutto il loro essere, i vinti; ma sarebbe poco. Sotto quell'apparenza dimessa c'è l'orgoglio interiore dell'uomo che ha molto sofferto. Tale orgoglio è latente; ma fate di toccarlo nel vivo e lo vedrete rianimarsi, sfolgorar nello sguardo e mutare tutta l'espressione di lui che lo tiene ben chiuso e nascosto nel profondo del petto. Le avventure possono ridurre un uomo all'ombra di se stesso, ma non hanno il potere di toglierli la nobiltà dell'animo, se egli è nato con un animo nobile.

E invero un'aria di nobiltà spira dai tratti della sua faccia e accompagna ogni suo movimento. La solitudine dell'ora e la pace del bosco sembrano accordarsi perfettamente con lui. Discreto, egli non turba per niente l'atmosfera di quel posto tranquillo. Immaginate in vece sua dei ragazzi o delle fanciulle che salgano quello stesso sentiero, o delle vecchie signore ciarliere, e vedrete il bosco fremere e isolarsi nella sua austerità e mettersi in contrasto con le persone. Non facilmente la natura si concede agli uomini e più spesso discorda che non armonizzi con loro.

Forse ciò che quell'uomo cerca dentro di sè, non è estraneo all'anima della natura che lo circonda. Ecco perchè egli, pur non badando alle forme che gli si parano davanti agli occhi nè ai suoni che gli giungono agli orecchi, comunica per mezzo di un senso segreto con lo spirito del bosco. Non il caso, ma indubbiamente un impulso l'ha portato lassù, in quella pineta, a quell'ora mattutina. Chi nulla più chiede agli altri, chi pensa di non aver più nulla da chiedere nemmeno alla vita, ha tuttavia degli impulsi che lo portano certe volte, suo malgrado, a muoversi, a cambiar condizione. E le sorprese gli vengono proprio da tali mutamenti.

Il passo con cui egli procede è reso più morbido, ma nello stesso tempo più cauto e misurato, dagli aghi secchi che coprono il sentiero, formandovi sopra un tappeto sdrucciolevole. Il respiro gli si fa per la salita più frequente; il sangue comincia a colorirgli lievemente le pallide guancie. Un sorriso tenuissimo gli tenta le labbra, finchè, ricacciato o come lasciato cadere più volte, riesce a dominare e a metter una timida luce sul suo volto. A poco a poco un ritmo più forte gli muove le membra.

Così, trafelato e stupito, egli è giunto in un luogo dove la pineta si dirada. Dei bassi cespugli nudi, delle pietre traforate e levigate in mezzo a teneri muschi rivestono lo spiazzo, che da una parte s'apre a precipizio sul mare e dall'altra ascende con una gradazione di verdi sempre più cupi verso una cima, coronata da antiche piante solenni: un meraviglioso anfiteatro di pini di varie età. Il sole irrompe; il cielo folgorato dai suoi raggi strapiomba sulla pianura sterminata, vibrante, del mare.

Là, nel sole, egli si siede presso una pietra. E' stanco, fisicamente stanco; ma una nuova leggerezza di spirito è in lui. In quella luce e in quell'aria gli sembra che il mondo non gli graviti più addosso. Nulla può consolarlo; ma egli si sente libero e prova una strana sensazione: come d'esser restituito a un antico, genuino se stesso. Forse ci fu un tempo nella sua vita in cui egli non dipendeva da null'altro se non da quell'imponderabile causa o sostanza che fa vivere gli uomini come fa vivere le pietre e le piante. Non ricordava quel tempo, non aveva bisogno di ricordarlo; si riallacciava ad esso con un filo anzi con un moto ch'era al di fuori della sua coscienza.

Giù in fondo, sul mare, eran sparse delle vele, piccoli palpiti immobili; nessuna cosa, nessun duro confine si vedeva dal posto dove lui stava seduto. Il mondo era lontano, invisibile, come se fosse inesistente. Quante volte aveva avuto il senso preciso che al mondo non importasse nulla di lui, come trascurabile in mezzo a un incalzar di vicende: e tale senso lo aveva umiliato e staccato con rancore dal mondo. Ora invece sentiva che tra lui e la società degli uomini s'era sciolta placidamente ogni relazione, ch'egli era una creatura della libera terra. Infinito e tranquillo irradiava da lui questo sentimento; infinito e tranquillo tornava a lui il palpito della terra; come se in quel punto due cuori si fossero fusi: un piccolo cuore di creatura umana e l'immenso cuore dell'universo. Non c'era fra lui e la terra bisogno di rapporto o di misura, non faceva mestieri di considerare se egli fosse sciolto o respinto, se fosse simile o diverso da lei; come fra la goccia e il mare in cui quella si scioglie, è inutile far distinzioni.

Lentamente, in quel buon calore, egli si distese appoggiando la testa alla pietra, quasi fosse un guanciale. Presto un sonno leggero gli accarezzò la fronte, gli chiuse le palpebre. Impalpabile sonno, senza durata. La coscienza si sprofondava e poi riaffiorava e quindi tornava a sprofondarsi.

Era bello quell'uomo, bello come le creature quando in certi rari momenti raggiungono l'equilibrio perfetto e la piena armonia fra le varie parti contrastanti che le compongono. La nobile magrezza della sua faccia aveva perduto tutti i solchi dolorosi; l'immobilità dei tratti metteva in rilievo le linee pure della fronte, del naso, del mento; gli occhi nascosti sotto le palpebre permettevano che la luce, di solito in essi raccolta, si diffondesse uguale per tutto il volto; soltanto nell'espressione della bocca c'era qualche cosa di più: un'indefinibile dolcezza, che irradiava di riflessi mobili quella luce uguale.

Il sole è già alto sopra il colonnato maestoso dei pini centenari della cima. La natura del luogo si fa ancora più ampia e silenziosa. Nulla vien per ora a turbare la solitudine e il riposo di quell'uomo. Ma fino a quando? Non c'è forse in qualche angolo del cielo un piccolo gruppo di nubi che s'avanza? Raggiunto il culmine, non scenderà lo stesso sole verso la china del tramonto? Non stanno forse in questo momento venendo su per il viottolo del bosco due amanti, che fra poco usciranno sullo spiazzo dov'egli riposa?

Giani Stuparich.

LIBRI RICEVUTI

MARANI EDOARDO: « Canti di anno verdi » (Stab. Tip. L. Cappelli, Rocca S. Casciano) L. 6.
MIRKO ARDEMAGNI: « Supremazia di Mussolini » (Ed. Fratelli Treves, Milano) L. 10.
GUIDO STACCHINI: « L'Eden di Ginevra, ovvero il Paradiso degli egoisti » (Ed. La Prora, Milano) L. 6.
Dott. ROBERT DE MARLE: « Le professeur Adrien Proust » (Librairie Lipschutz, Parigi).
OTTAVIO MORINANI: « Vita di Gesù » (Coop. Ed. Libraria, Napoli) L. 12.
CAIO ENRICO BALOSSINI: « Concessioni in Cina » (Ed. Sansoni, Firenze) L. 10.
Général SHERRILL: « Trois Hommes: Roosevelt, Mussolini, Kemal » (Librairie Plon, Parigi) L. p.
LEONELLO VINCENTI: « La letteratura tedesca nell'età barocca » (Edizioni de « l'Erma », Torino) L. 15.
CARLO AITTINO: « Il manuale delle imposte di Consumo ». - Edizioni della Rivista di Finanza Moderna, Milano, L. 20. — Il cav. Carlo Aittino è tra i più versati in materia di imposte di consumo e gode ottima fama e come studioso e come pratico, essendo alla direzione del servizio imposte di consumo — oltre che degli altri tributi comunali — della città di Vercelli. L'opera, di circa 300 pagine, offre una trattazione piana, semplice ed al tempo stesso organica ed ordinata delle disposizioni che disciplinano l'applicazione di questo importante e delicato tributo, che costituisce una delle principali fonti di entrata per le finanze comunali. L'utilità dell'opera, che riporta la più recente giurisprudenza amministrativa e giudiziaria ed è corredata da un copioso sussidiario, è accresciuta dalla ritardata emanazione del Regolamento, che lascia sopravvivere ancora oggi, a circa cinque anni dall'attuazione della riforma della finanza locale, il vecchio Regolamento generale daziario del 1924, le cui norme non sempre possono considerarsi ed armonizzarsi a quelle del T. U. del 14 settembre 1931, n. 1175.

BENCHE' LA RELIGIONE MUSULMANA vieti di riprodurre le sembianze umane, le lavandaie sómale non temono l'obbiettivo. (Foto Escardi).

Follie di paesi ricchi

Il pane sottratto a milioni di uomini

NEW YORK, marzo.

Gli aspetti complessi e contraddittori della crisi americana hanno di recente messo in luce un nuovo pericolo che minaccia l'economia degli Stati Uniti. Tutto il mondo è al corrente del fatto straordinario di un governo che deve ricompensare i *farmers* perchè si astengano di coltivare tutta la quantità di terreno ch'è nelle loro possibilità per ovviare alle conseguenze della sovraproduzione e impedire il crollo dei prezzi di alcuni prodotti fino ad un valore quasi nullo. I generi di cui c'era eccedenza erano soprattutto il grano, il granturco e il cotone. All'estero si guardava con invidia mista a stupore a questo strano paese che soffriva per troppa abbondanza e non trovava un sistema razionale per distribuir meglio i suoi beni. Insomma sembrava che finora il problema della produzione fosse stato già risolto in America e restasse da occuparsi del solo problema della distribuzione al contrario di tanti altri paesi meno fortunati dove il primo rimane e rimarrà per un pezzo il principale ostacolo ad una più equa distribuzione della ricchezza.

Abusi vandalici

Senonchè gli americani hanno fatto un abuso così vandalico, insensato, distruttivo delle loro enormi risorse da sciupare in un secolo quello che sarebbe potuto bastare per millenni. Così per la loro fauna, così per le immense foreste, così per le ricchezze minerarie e così anche — e questa è la tragedia principale — per quel bene incalcolabile ch'è la fertilità del suolo. Questa devastazione a cui si è proceduto e si procede senza un pensiero al mondo si manifesta ad intervalli con delle immani catastrofi come quella di circa un anno addietro e di cui mettemmo al corrente i lettori, quando tutto l'humus coltivabile di alcuni stati agricoli, rinsecchito e polverizzato, fu di colpo spazzato via da potenti correnti cicloniche. E gridi d'allarme sono stati, di tempo in tempo, lanciati da competenti sugli enormi danni del disboscamento e della conseguente erosione del suolo nonchè dell'inaridimento di esso a causa di culture irrazionali. Eppure il programma della conservazione del suolo dovrebbe essere un problema vitale per una nazione. L'esempio del passato dovrebbe insegnare qualche cosa. Intiere regioni popolose e fertili sono scomparse dalla faccia della terra perchè inaridite, disseccate, diventate deserti brucianti senz'acqua e senza vegetazione. Ora, il patrimonio terriero americano è immenso, ma anch'esso, a lungo andare, può esser devastato e distrutto a causa di sistemi produttivi ed economici che non abbiano di mira la sua conservazione e la sua trasmissione intatta o migliorata alle generazioni future. Per quanto gli Stati Uniti non siano ancora giunti ad una situazione tanto pericolosa, pure si trovano davanti ad una svolta da cui può dipendere tutto il loro avvenire. Perchè, in America cominciano a preoccuparsi, adesso, se il suolo possa produrre a sufficienza di una quantità di generi necessari alla vita. Sembra una contraddizione con la sovraproduzione a cui abbiamo accennato sopra, ma la contraddizione si spiega con la rivelazione fatta dagli esperti esser proprio i sistemi di coltivazione messi in uso per produrre certi dati generi in eccedenza a rovinare il suolo. Essi sono così distruttivi che a lungo andare inaridiranno il terreno coltivabile fino al punto che questo non darà più frutto.

Enormi territori resi sterili

Il direttore del « Soil Conservation Service », Dr. H. Bennett, un'autorità indiscutibile sull'argomento, presenta delle cifre che danno da pensare. Egli riferisce che 100.000.000 di acri di terra una volta coltivata sono stati già completamente distrutti, che altri 125.000.000 di acri hanno perduto tutto o gran parte dell'humus coltivabile e che per ancora altri 100.000.000 di acri il processo di erosione si avanza rapidamente. Questo significa la distruzione della ricchezza fondamentale del paese. E' il vero capitale [illegible] nale che viene allegramente dissipato con una inconsideratezza che rasenta la follia. Ed esaminando obbiettivamente la natura della famosa sovraproduzione agricola degli Stati Uniti si giunge alla conclusione che si è prodotto troppo cotone, troppo grano, troppo granturco non per l'eccezionale fertilità del suolo, ma perchè questo è stato sottoposto ad uno sfruttamento così intenso che tutta la sua fertilità s'è esaurita. I « farmers » hanno costretto il terreno a rendere senza tregua in primo luogo per ignoranza di metodi più razionali, in secondo luogo perchè mancavano di mezzi adeguati per attuare una coltivazione che non distruggesse le proprietà del terreno stesso. Guardando le cose da questo punto di vista appare chiaro che il fenomeno della cosiddetta sovraproduzione agricola americana è dovuto al desiderio dei « farmers » di moltiplicare le loro entrate con un rendimento forzato che mentre rinviliva il prezzo dei prodotti, distruggeva nel tempo stesso la fertilità del suolo.

Un programma che volesse porre rimedio a tale stato di cose dovrebbe aver di mira, come si è detto, la conservazione del suolo. Ma questo non è tutto. Un'altra rovina dell'agricoltura è l'industrializzazione forzata. Vi sono moltissime zone dove la popolazione agricola è stata attratta negli stabilimenti industriali e dove l'arte e la tradizione della coltivazione della terra s'è completamente perduta. L'eccessiva produzione industriale ha richiesto tariffe protettive, una delle cause che più hanno contribuito alla rovina economica degli Stati Uniti. Col mantenere artificialmente alti i prezzi dei prodotti industriali, gran parte del capitale e del lavoro del paese va a sostenere industrie parassitarie che non potrebbero vivere di vita propria. La conseguenza è che gli agricoltori debbono comprare più caro quei prodotti dell'industria che loro sono necessari e per far fronte alle maggiori spese sono obbligati a richiedere dal suolo una produzione forzata che lo esaurisce.

Amerigo Ruggiero

Un'auto dei pompieri contro un tram a Vienna

Budapest, 17 notte.

Nel centro della città un'automobile dei pompieri che filava a tutta corsa sul luogo di un incendio si è scontrata con un tram elettrico. Un giovane cantante è rimasto ucciso sul colpo. Sei pompieri hanno riportato ferite di varia entità. Dei passeggeri del tram che si trovavano sulla piattaforma sono stati scaraventati sulla strada e quattro di essi hanno ugualmente riportato delle ferite.

Magistrato affogato nel bagno da una coppia di ladri

Vienna, 17 notte.

La notte scorsa a Brunn (Cecoslovacchia) degli agenti di polizia sono stati attirati da altissime grida che provenivano dalla casa del consigliere di Corte d'Appello Velge. Sfondata la porta, gli agenti hanno trovato il magistrato completamente vestito morto nella vasca da bagno piena d'acqua. Inoltre trovavano un uomo a terra in una pozza di sangue con una grave ferita d'arma da fuoco alla tempia e una donna illesa, ma in uno stato di profonda eccitazione nervosa, tanto che fino ad oggi non si è potuto interrogarla. All'ospedale, nel corso della notte il ferito, che è un operaio fonditore, ha ricuperato la conoscenza e ha detto di essere penetrato nella casa del Velge insieme alla donna per commettervi un furto. Il magistrato però li ha sorpresi e ne è derivata un'asprissima lotta durante la quale il ladro ha potuto sopraffare il Velge, stordirlo e buttarlo nella vasca dove la vittima è affogata. Questa deposizione presenta però dei punti oscuri, sicchè la polizia sta cercando di appurare di più.

« Tempi moderni » di Charlot è giunto in Europa

L'impressione sul pubblico madrileno — Un film sociale... mentre crepita la fucileria

Madrid, 17 notte.

Per una volta, la Spagna ha dimostrato di essere davvero il ponte dell'Europa sull'Atlantico: Madrid ha goduto infatti per prima fra le città del Continente, e con una buona settimana d'anticipo su Parigi, il nuovo film di Charlot, *Tempi moderni*, giunto direttamente dall'America.

La prima proiezione dell'atteso lavoro è stata un avvenimento letterario e mondano d'importanza eccezionale; tutti gli ambasciatori, numerosi scrittori e artisti giunti in gran numero anche da Barcellona assistevano alla presentazione del film che — forse in omaggio all'America e per contraccambiare l'attenzione ricevuta — è stata regolata sull'esatto modello delle cerimonie analoghe che si svolgono a Los Angeles.

Uno *speaker*, rifugiatosi, per dire il vero, nel guardaroba, andava annunziando al microfono i nomi degli spettatori d'eccezione via via che facevano il loro ingresso nel lussuoso cinematografo, mentre, sulle orme degli uomini illustri così presentati, gli spettatori incoscienti andavano a consegnargli pellicce e bastoni costringendo il disgraziato parlatore a interrompere di tanto in tanto lo sproloquio per rifiutare una mancia. Scrittori, artisti, stelle di varietà dalla bellezza tanto proverbiale quanto difficilmente accessibile erano accalappiati a uno a uno dagli sbirri dello *speaker* e piantati davanti al microfono, con l'invito imperioso d'improvvisare un saluto per le diecine di migliaia di ascoltatori che seguivano la cerimonia in tutta la penisola. I più hanno dato prova di un imbarazzo e di una mancanza di parola commoventi. Per una trentina di volte, s'è udito ripetere una allocuzione come questa:

— Buona sera! Veniamo a vedere il lavoro del grande Chaplin, che è veramente inimitabile. Ne siamo contentissimi. Divertitevi!

Il film ha avuto successo. I mai contenti hanno, è vero, giudicato questo nuovo Charlot un po' rigido, un po' stereotipo. I nemici del « sonoro » non hanno osato confessare che questo film non parlato, benchè assai rumoroso, e del resto intelligentemente orchestrato, rivela bene la lacuna che non possiamo più non sentire nel film puramente visivo.

Ma il pubblico di Madrid non era preparato a gustare intellettualmente il significato speciale che assume, o sembra assumere agli spettatori di questo paese, il nuovo film di Charlot. Le scene che ci mostrano gli operai della fabbrica Ford rincretiniti dalla « catena » su cui ripetono per otto ore lo stesso gesto macchinale; quella della casuccia di legno e di cartone, nella periferia, sognata da Charlot e dalla patetica Paulette Goddard, la casuccia il cui pavimento si sfonda nel momento in cui Charlot disoccupato s'appresta a calmare la fame a tavola; la crudeltà dei dirigenti dell'officina che non si stancano di accelerare il ritmo allucinante della « catena », e che assistono indifferenti alle prove d'una macchina che alimenta gli operai mentre lavorano — numero [illegible] d'un'invenzione perfetta, fra i più graziosi del film —; tutta l'odissea di questa coppia di spostati che deve finire col riconoscere l'inutilità della lotta contro la società; l'ostinatezza con la quale una signora onesta denuncia Paulette che ha rubato un pane; tutti questi episodi e questi aspetti del film hanno suscitato nel pubblico aristocratico che gremiva la sala madrilena reazioni specialissime.

Mentre *Tempi moderni* si svolgeva sullo schermo, il fuoco di fucileria echeggiava nei sobborghi di Madrid, dove una folla miserabile metteva a fuoco i negozi alimentari e incendiava le chiese. Una volta entrati nella sala non si sapeva più che accadesse; si temeva che la rivolta si estendesse, che l'uscita dal lussuoso salone desse luogo a incidenti. La scena della sconfitta fra la forza pubblica e gli operai manifestanti presso la fabbrica, rivoltosi pareva « presa » due ore prima alla Puerta del Sol. « Come i gesti delle guardie che bastonano i rivoltosi sono uguali dappertutto... », sussurrava accanto a me una signora.

Il film è sembrato monotono. Lo è. Ma è pure un bel film, impregnato d'una tristezza tutta umana. Uno Charlot nuovo, un po' sistematizzato, in cui l'evidente preoccupazione delle ingiustizie e delle miserie del nostro destino ha accentuato i caratteri d'un'arte fatta di malinconia e di bontà.

Riccardo Forte.

LE INONDAZIONI IN CALIFORNIA. Una impressionante fotografia aerea della campagna allagata nei dintorni di Sacramento dopo quindici giorni ininterrotti di pioggia.

Storia e poesia

Ferdinando Neri è uno di quei maestri di filologia e di storia letteraria che sanno trarre a fiore delle loro ricerche il senso [illegible], delicato e profondo, della vita intellettuale. Con quanta finezza da un apparato imponente di erudizione, dal rigore di un metodo preciso e inappuntabile, si delinea il disegno di questo o quel fenomeno culturale; come, e con quale discrezione lo studio paziente e accorto si fa avventuroso, si arricchisce di associazioni di idee, di allusioni sottili. La storia letteraria e la cultura divengono veramente protezione dello spirito: bellezza di un verso, di una favola, di una novella antica, originalità di pensieri e dottrine, intimità di scoperte psicologiche non si oscurano, non si sperdono nel turbine dei grandi eventi, dei drammi del passato; chè anzi in quel ricambio attivo, fervido, fecondo, di idee, di sentimenti, di passioni, che costituisce la trama sanguigna della storia del mondo, pare davvero che il gran travaglio dell'uomo sfoci tutto, innalzandosi, purificandosi, nella grazia dell'arte, e della meditazione. Il filologo, l'erudito che sanno penetrare e rintracciare questo segreto, vivo e attuale, della cultura, sono un po' i rabdomanti che recano alla superficie dei lunghi studi le sorgenti fresche e argentee della poesia. Il Neri appartiene a questa classe di studiosi; e, fuor di metafora, nei suoi libri sempre si ritrova una sensibilità pronta, agile, circospetta, un gusto che sa, oltre la scheda e l'annotazione, tracciare i riconoscibili segni della fantasia e della saggezza.

Questo abbiamo scritto per definire approssimativamente il piacere che i libri del Neri, filologo dottissimo e severo, possono procurare non solo agli studiosi, ma ad ogni lettore colto. Nei suoi saggi ci si addentra con una curiosità che la fitta ricchezza delle citazioni, dei riferimenti bibliografici, non fa che acuire. Il nuovo volume: *Storia e Poesia* (*Casa Editrice Giuseppe Gambino*), raccoglie studi vari per argomento, ma che tutti uniscono all'austerità dottrinale, gentile eleganza espressiva. Il discorso fluisce esatto e amabile, raccogliendo le ampie fila del sapere in un tessuto lieto di figure e di episodi letterari. Si veda il saggio sul *Dugentismo*: è una specie di variazione sul tema: l'autore discorre quel che fu, nel tempo, l'imitazione e la contraffazione dei nostri primi poeti, quel che fu l'arcaismo poetico; e non ci si accorge di quante notizie e citazioni gustose siano dense le pagine, tanto esse sono lievi e piacevoli. Di tutti gli scritti qui raccolti potrebbe dirsi altrettanto; di quello sul *Disegno ideale del Decameron*, di quello sulla *Rinascita medievale*, di quello sulle *Fiabe*. Ma tre saggi ci paiono nel volume particolarmente importanti: uno sulla *Contessa di Challant*, interessantissimo per gli accertamenti storici e psicologici e la documentazione; un altro sulla *Sorte del Rotrou*, e un terzo sul *De Sanctis e la critica francese*. La sorte del Rotrou fu quella di iniziare ma non di compiere il disegno di un nuovo teatro poetico in Francia. Mentre la storia letteraria — dice il Neri — l'ha confinato all'ombra di Corneille, in realtà egli fu l'inconsapevole araldo del Racine. Nelle sue opere, tragicommedie romanzesche e tragedie classiche o moderne, il Rotrou « affidò il [illegible] dell'azione all'unico impulso passionale »; e non solo per questo stato dell'animo, per questo atteggiamento spirituale, ma nel particolare, nei modi dell'arte, la sua disposizione raciniana è palese: a leggere attentamente le tragedie del Racine si scoprono « consonanze, di versi interi, di rime, di voci disposte con un'arte ed uno spirito affine » che stanno a dimostrare la famigliarità che il Racine ebbe con la poesia del Rotrou. Quanto sia alta e solenne quella grande epoca culturale e poetica della Francia, il Seicento, ognun sa. Meno diffusa è forse la conoscenza, al di là delle linee convenzionali additate da tutti i manuali, delle figure e delle opere di secondo piano, che di quell'epoca formano il delicato e tenace legame. Pittoresca, psicologicamente curiosa, di acutissimo interesse artistico, è la figura del Rotrou, sia per quel che fece, sia per quel che trasmise — spunti, temi, motivi ideali — ad altri. Come appar chiaro, ad esempio, da quel che il Neri ne dice soffermandosi sulla tragicommedia, « che è tutta mescolata — nella sua stessa sostanza, su di un piano solo, e non per alternanza dei due elementi — di serio e di ridicolo: come una tragedia da capo a fondo insidiata e penetrata da uno spirito comico. E per intenderla bene, immaginiamo soltanto che nel personaggio rappresentato si intravveda di continuo l'attore che lo rappresenta... ». Il che è, oltre tutto, molto moderno; diremmo pirandelliano: « ... e poichè l'arbitrio e il capriccio sono i signori del giuoco, scocca anche l'ora della poesia, come di un'effusione che sconfina dalle persone del dramma, che esprime, nelle sue note generiche, la voce dell'amore e del dolore, e pare un canto sentimentale che si levi sulle strane, assurde avventure ».

Il saggio sul *De Sanctis e la critica francese* oltre che notevole contributo alla storia dello spirito del De Sanctis e della cultura ottocentesca, è bell'esempio di quanta, e quanto varia e illuminatrice dottrina, possa giovarsi, cammin facendo, un argomento letterario, quando sia trattato con metodo di sistematica esplorazione. Scorre qui quel buon sangue intellettuale di cui si diceva in principio; e la severa indagine, aperta su inaspettate prospettive, ferve di quella particolar fantasia, aderente e acuta, che vorremmo dire la fantasia della conoscenza.

Francesco Bernardelli

In treno come in ufficio

Non sempre i viaggi sono fatti per semplice svago. Il viaggio in treno rappresenta, anzi, il più delle volte, una sosta forzata ad una vita febbrile. Proprio in quelle ore di obbligata inattività l'uomo d'affari, riflettendo posatamente, formula nuove idee, rivede molti giudizi, si accorge della necessità di modificare alcune decisioni, scopre la possibilità di altre iniziative.

Occorrerebbe mettersi subito in comunicazione con Tizio, avvertire Caio, consultare Sempronio...

Ed ecco l'utilità dei telegrammi-treno, istituiti dai Telegrafi dello Stato. I telegrammi-treno sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri: Austria - Belgio - Cecoslovacchia - Francia - Germania - Inghilterra - Jugoslavia - Lussemburgo - Olanda - Polonia - Spagna - Svizzera - Ungheria.

Per l'acquisto del modulo speciale occorrente per la redazione dei telegrammi-treno, per le tariffe e per ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno. (22

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

SAN GIUSEPPE

Il patrono dei "minusieri,,

Una sede che non muta da tre secoli - Le patenti per aprir bottega - La significativa cerimonia di domani

Esiste in Torino — qualcuno dirà: «chi lo sapeva?» — una società dei mastri legnaiuoli ebanisti e carrozzai, socia dell'antica università dei minusieri; e sta per celebrare il suo terzo centenario. Ma è proprio naturale che qualcuno si faccia quella domanda: perchè esiste come certe cose che si conservano nascoste e segrete, quasi solo per farsi trovare; e circolano insomma nello spirito, tanto diverse vaga e poetica la loro esistenza reale. C'è un vicolo, nella nostra città, detto, dalla chiesa di Santa Maria di Piazza che all'inizio fiancheggia, vicolo di Santa Maria; qui, subito sul fianco della chiesa, fuori una porticina, che per un andito ti mette in una stanza dove, già trecento anni or sono e forse più, trattavano le questioni della loro arte i minusieri, gli ebanisti, i maestri da carrozze, i montatori d'arme, i bottai, i fabbricatori di cadreghe.

Trecent'anni e forse più, abbiamo detto; perchè è del 1636 il primo atto nel quale figura esistente quella che era allora la «Compagnia dei minusieri». Ed è l'istrumento col quale la compagnia acquistava l'uso di una cappella nella chiesa attigua, per «esercitij di devotione in particolare nelli giorni di Ss. Giuseppe et Anna... [illegible]

g. m.

Una visita del Federale

a uno stabilimento industriale

La fabbrica Ferraris e Cabiati in Barriera San Paolo è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto personalmente rendersi conto della vita e del funzionamento dell'importante industria. Oltre centosettanta operai prestano la loro opera in questa industria che è in piena attività di lavoro e fabbrica ogni giorno una notevole produzione particolarmente destinata all'aviazione sia civile che militare ed all'Esercito in genere. La visita si è protratta a lungo ed il Federale è stato informato sulle diverse lavorazioni dal proprietario colonnello Cabiati con cui erano l'ing. Pol, il camerata Mondino ed altri dirigenti. Il Gerarca ha poi adunati attorno a sè gli operai ed ha parlato loro illustrando l'attuale situazione politica ed i riflessi sulla vita europea della guerra in A. O. e dei più recenti avvenimenti che tengono desta l'attenzione dei governanti di ciascun popolo. Quando il Federale ha terminato il suo applaudito discorso, un operaio gli ha presentato in nome dei compagni le quote raccolte nell'officina per il costruendo Tempio sull'Amba Alagi; gesto questo che significa la simpatia con cui l'iniziativa è stata accolta da tutto il popolo. Anche la Direzione ha voluto fare un'offerta per l'E.O.A.

Benefiche iniziative

a favore dei Combattenti in A. O.

Il Segretario federale ha ricevuto il gr. uff. dott. Alessandro Rassaval, il dott. Nicolò Quartara e il gr. uff. avv. Carlo Alberto Quilico, in rappresentanza del nuovo Direttorio del Gruppo Piemontese Medaglie d'Oro dei benemeriti dell'Educazione Nazionale, i quali, a nome del suddetto Direttorio, gli hanno rimesso la somma di L. 2500 affinchè dieci bimbi figli di combattenti in A. O. siano inviati alle colonie marine nella prossima estate. I dieci bimbi dovranno essere scelti dal Segretario Federale.

Il Segretario Federale ha ricevuto gli incaricati del Gruppo dell'Associazione Fascista Ferrovieri dello Stato, presentatigli dal Fiduciario dell'Associazione. Detti incaricati di Gruppo inquadrano 6515 ferrovieri, di cui 4.000 iscritti al Partito.

Il Fiduciario, centurione Cazzani, ha fatto una breve relazione sull'attività dell'Associazione e del Dopolavoro Ferrovieri, ed ha poi rimesso al Federale la somma di L. 5500 offerta dagli organizzati affinchè venga destinata ad un'opera di valorizzazione delle terre conquistate in A. O. dai Legionari di Mussolini. Il Federale ha elogiato la vecchia Camicia Nera Cazzani per la efficienza dell'Associazione, incitando i presenti a perseverare per le sempre più alte vittorie.

Bollettino Demografico	
17 Marzo 1936 - XIV	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	35
Matrimoni trascritti	13

Contravventore alla diffida

della polizia amministrativa

E' comparso dinanzi al Pretore cav. Bruni quel Giovanni Battista Quagliotto di cui ci siamo occupati alcuni giorni or sono nel trafiletto intitolato: «Mary o Maria? Fra Torino e Murisengo sta l'articolo 157»: egli doveva rispondere di contravvenzione alla diffida di soggiornare in Torino per anni due. Egli ha categoricamente smentito tutto il romanzo imbastito sul suo conto, affermando di essere venuto nella nostra città per aver trovato da occuparsi, attraverso l'Ufficio di collocamento fascista, presso una ditta cittadina. Ha presentato, a suffragio delle sue affermazioni, una dichiarazione della ditta presso la quale è attualmente impiegato e un certificato del Podestà di Murisengo che dipinge il Quagliotti come persona di buona moralità. Il Pretore ha condannato l'imputato ad 1 mese di arresto col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa avv. Fea.

UNA GIOVANE ED UN OPERAIO ACCIDENTALMENTE FERITI

[illegible]

IL FUOCO IN UNA SALUMERIA

[illegible]

COLPITO DA UN SASSO [illegible]

[illegible]

SCHIACCIATO SOTTO IL PROPRIO CARRO

E' morto ieri alle 15,30, all'ospedale Mauriziano il lavoratore Paolo Falchero, di 47 anni, residente alla frazione Rubelli di San Mauro, il quale scendendo domenica sera dal carro trainato da un cavallo guidato da tale Mario Bota, ad una cinquantina di metri dalla sua abitazione, cadeva e una ruota del veicolo gli passava sul ventre. Trasportato all'ospedale e operato di laparatomia dal prof. Bertone assistito dal dott. Dal Pozzo, il Falchero, nonostante l'assistenza medica morì — come si è detto — nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

I segreti del sottosuolo

Giacimenti di carbone presso Cascina Vica?

I lavori intrapresi otto anni fa — Il pozzo abbandonato è profondo 60 metri — Speranze e delusioni dei rurali della zona

La popolazione rurale di Cascina Vica, nei pressi di Rivoli, ha battezzato, chissà per quale bizzaria, Arabia una località nei pressi della strada provinciale, e chiama «miniera di carbone» un pozzo scavato nella stessa località, benchè abbia la precisa convinzione che del prezioso combustibile non vi sia traccia.

Quando circa otto anni or sono un ingegnere francese si recò in quel luogo e dopo alcuni esperimenti si decise a perforare il suolo convinto che esso nascondesse del carbone, la curiosità e l'interesse dei contadini furono grandissimi. Si iniziarono i lavori: fu elevata l'armatura di travi, che esiste tuttora, allo scopo di applicarvi gli argani per l'estrazione del materiale: gli scavi si inoltrarono sempre più nelle viscere della terra e non fu che terra quella che volta a volta risalì alla superficie. Gli apparecchi avevano indicato — così affermava l'ingegnere — giacimenti che si prolungavano per chilometri e chilometri; ma si sarebbe tentati a credere che anche questi apparecchi avessero voglia di scherzare. I lavori durarono per oltre un anno: fu raggiunta una profondità di circa 60 metri, ma gli abitanti, e in prima linea l'imprenditore, non ebbero la soddisfazione di vedere un sol pezzo di carbone. Gli uomini addetti agli scavi affermava- [illegible]

— Le macchine sono rimaste in Francia — e la miniera è rimasta qui — ci diceva ieri, ammiccando furbescamente, un vecchio contadino, che al par degli altri continua a chiamare «miniera di carbone» quel misterioso pozzo che tante illusioni ha alimentato in passato e che alimenta ancora.

Il pozzo si apre in vicinanza di una casa colonica e a vigilare il misterioso ingresso c'è un cane rabbioso oltre ogni dire. Quei lavori non sono però inutili: la buca abbandonata, intorno alla quale sono stati accumulati sterpi, rappresenta un pericolo permanente. Un ragazzo imprudente potrebbe ruzzolarvi dentro e scomparire; ed un'ugual sorte potrebbe capitare ad un ubriaco. Si dirà che l'armatura soprastante serve di segnalazione; che il pozzo è distante una cinquantina di passi dal viottolo che conduce alla cascina e perciò per andarvi occorre esservi decisamente determinati e attraversare un terreno seminato a grano; ma ciò non basta: senza gli avvertimenti del cane rabbioso una disgrazia sarebbe sempre possibile.

Abbiamo provato a gettare dei grossi sassi entro quel foro ed abbiamo uditi i cupi rimbombi che essi provocavano precipitando nella voragine. A giungere al fondo essi impiegavano circa 10 secondi.

Ed ora una domanda: Si è ben certi che la miniera non meriti questo nome? Che l'ingegnere che ha tentato l'impresa si sia completamente sbagliato? Una visita di esperti potrebbe tornare utile non fosse altro che per cancellare definitivamente ogni più vaga speranza. Nel caso poi che il risultato fosse completamente negativo ci si chiederà allora per qual ragione si continua a mantenere sul luogo l'inutile attrezzatura; perchè non si pone un sicuro riparo all'orifizio del pozzo in modo da garantire che non avvengano disgrazie? Perchè non si torna a buttar terra e sassi in quel foro per cancellarne definitivamente ogni traccia? Forse per potere ancora e sempre perpetuare l'illusione e poter dire, quando si dà un'indicazione a qualcuno che non è del paese: Ecco, lei svolti a destra; imbocchi il viottolo che costeggia la miniera di carbone, poi... ecc. Se è solamente per poter tramandare ai posteri la tradizione che il suolo di «Cascina Vica» rinserra filoni che avrebbero potuto dare la ricchezza al paese, ciascuno resti certo che anche dopo la scomparsa del pozzo, magari fra cento anni, si continuerà di padre in figlio a raccontare che nell'Arabia di «Cascina Vica» furono scavate profondissime gallerie allo scopo di ritrovare giacimenti del prezioso combustibile, la cui presenza era inoppugnabile inquantochè se ne sentiva l'odore; e la leggenda si innesterà sulla realtà per affermare che a guardia del tesoro erano spiriti maligni che fecero andare a monte l'impresa.

Il Principe di Piemonte alla Legione Universitaria

Al telegramma col quale il comandante della 1a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» si è reso interprete dei sentimenti di devota esultanza degli universitari torinesi per la sua recente promozione a generale di Corpo di Armata l'Augusto Principe ha così risposto:

«*Console Mario Vedani comandante Legione Universitaria Principe di Piemonte - Torino. - Vivamente ringrazio lei e le Camicie nere di codesta Legione per il gentile pensiero.* Aff.mo Umberto di Savoia».

Conferenza

Questa sera, alle ore 21, presso la sede della Società di Cultura Agraria, via Mario Gioda n. 24, il prof. dottor [illegible] Piero Gribaudi, terrà una Conferenza sul tema: «La bonifica integrale e l'autarchia economica».

L'orario parrucchieri. — [illegible] 4 settembre 1935-XIII [illegible] 18 marzo, chiusura ore 21, giovedì 19 marzo, chiusura ore 16.

STATO CIVILE

17 Marzo 1936 - XIV

Musso Filippina v. **Chiusano**, a. 64, [illegible] - **Rivà Giovanna** v. **Broda**, a. 82, [illegible] - **Bersezio Tommaso** [illegible] - **Carino Vincenzo** [illegible] - **Abrard Felicina** n. **Trabi**, a. 71 [illegible] - **Carolina** [illegible] - **Matiatia Domenico Firmino** [illegible] - **Lozano Antonio Maurizio** [illegible] - **Bosso Filomena** v. **Ferro**, a. 79 [illegible] - **Gallea Maria** [illegible] - **Succo Luigi** [illegible] - **Monticelli Virginia** [illegible] - **Borelli Giovanna** v. **Carpanello**, a. 43 [illegible] - **Barella Maria Delfina** v. **Chiarbonello**, a. 89 [illegible]

IL LETTORE CI SCRIVE...

I telefoni a gettone e le lagnanze del pubblico

Ci è giunta da parte di un lettore torinese una lettera che esprime giuste lagnanze in merito al gettone telefonico ed al telefono pubblico automatico.

Non c'è dubbio che il telefono abbia tutte le caratteristiche del servizio pubblico. Tale rapida e moderna forma di comunicazione è così diffusa che talune tariffe appaiono oggi eccessive, gravose, inspiegabili.

Ma limitiamoci a trattare quanto il summenzionato lettore lamenta. E' indubbio che il prezzo di 60 centesimi per un gettone è eccessivo. In taluni posti pubblici si può telefonare servendosi di una moneta da cinquanta centesimi. Perchè questa differenza di tariffa? Con quale criterio è stata applicata?

A parte queste considerazioni due altri gravi inconvenienti si verificano troppo spesso nell'uso dei telefoni pubblici, diffusamente installati nei caffè, nelle tabaccherie, negli ingressi dei teatri e perfino nelle pubbliche vie e piazze.

Messo il gettone nell'apposita scanalatura si compone il numero. Ed ecco che dall'altra parte risponde non la persona chiamata, ma un altro abbonato, seccatissimo il quale dichiara che per un guasto dell'apparecchio o della centrale il suo numero è spesso chiamato invece di un altro. Spesso volte i telefoni pubblici, la cui registrazione e il cui funzionamento sono, si vede, non abbastanza controllati, chiamano un numero invece di un altro. In tal modo chi ha speso 60 centesimi per un gettone ne è defraudato.

Ma c'è di peggio. Accade, poniamo, che ad un abbonato telefonico venga cambiato il numero. Sulla guida rimane il numero vecchio, già assegnato ad altra persona. Questo cambio di numero costa a chi telefona da un posto pubblico ben L. 1,80. Sono infatti 60 centesimi per il primo errore, altri 60 per chiedere all'informazione il nuovo numero ed altri 60 per fare finalmente la comunicazione. Spendere 1,80 per una telefonata è veramente un po' troppo. Non si potrebbe far sì che, all'ufficio informazioni (0-21) la comunicazione del posto pubblico sia gratuita? Se lo spostamento e il cambio dei numeri è un fatto indispensabile per il funzionamento della rete non è giusto tuttavia che costi almeno 60 centesimi in più a chi telefona da un posto pubblico. Riteniamo che non sia difficile trovare una soluzione e ovviare a questi inconvenienti, i quali, pur non essendo gravissimi, danno tuttavia il senso della presa in giro del povero utente improvvisato, la cui voce, anche per farsi sentire presso l'ufficio reclami o presso quello informazioni della Società, paga un... pedaggio per filo di 60 centesimi.

Un atto di onestà

Alla stazione dei Carabinieri di Palazzo Reale in via Giuseppe Verdi N. 7 si recava ieri a mezzogiorno tale Giacomo [illegible] di Battista residente in Santena a depositare 2000 lire in biglietti di banca che aveva rinvenuto poco prima sulla pubblica via. La somma è a disposizione del legittimo proprietario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
ALFIERI (Comp. Riccl-Adani). — Ore 21: «I giganti» di G. Cantini.
CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: «Non si sa come» di L. Pirandello.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Torino sotto la luna» di Barbera e Pacesio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

[illegible]
OLIMPIA [illegible]
IMPERO: [illegible] S. Temple.
CORSO: «Al cavallino bianco». Prima.
REX: «Il sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare. L. 6-8-10.

I divertimenti

I Volontari del sangue. — [illegible]

Società Fotografica Subalpina [illegible]

Terzo centenario della Università dei Minusieri. — [illegible]

Biblioteca dei Guf. — [illegible] dalle ore 17,30 alle 19.

Teatri e Concerti

«Non si sa come» di Pirandello al Teatro Carignano

Di questo dramma del Pirandello ci siamo ampiamente occupati quando fu rappresentato la prima volta, nel dicembre scorso, al Teatro Argentina. E' una delle opere più caratteristiche che il drammaturgo abbia scritto in questi ultimi anni. Il conte Romeo Daddi è davvero un personaggio pirandelliano. Dopo aver ucciso da ragazzo, casualmente, senza colpa, in una baruffa tra coetanei, un compagno, egli se n'è vissuto per trent'anni, con chiuso nel cuore il suo segreto, nessuno essendo venuto a conoscenza della cosa, senza sentire mai il peso del dramma di cui è stato protagonista, misteriosamente insensibile ad ogni rimorso. Ma quando, in un istante di cecità, diventa l'amante di Ginevra, moglie del suo migliore amico, il ricordo del delitto compiuto da ragazzo torna violento e unito alla nuova colpa, lo tormenta e gli infonde nell'animo un torturante dubbio sulla coscienza che l'ha retto fino a quel giorno, spingendolo ad una disperata indagine sui limiti del bene e del male. Gli atteggiamenti di Ginevra aumentano il suo sconvolgimento intimo. La donna continua normalmente la sua vita, come nulla fosse successo, come non fosse stata pienamente consenziente nel momento della colpa. Ed una nuova angoscia entra in lui: se a Ginevra riesce così facile dimenticare e mentire, anche a sua moglie, la adorata Bice, può essere accaduta la stessa cosa, anche lei può essere caduta fra le ruote del «delitto innocente». Cupamente ostinato, crudele oltre ogni limite verso il suo tormento, Daddi ricerca, allora, minutamente le prove di questo tradimento. Una frase casuale, pronunciata senza importanza, gli rivela, infatti, che, in sogno, Bice lo ha tradito, e proprio con il marito di Ginevra. E' un sogno, ma egli afferma che il tradimento è avvenuto. E, in uno scoppio di ira, in un momento in cui tutto il dramma del suo tormento esplode, proclama le sue colpe, giunge ad una confessione completa. Il marito di Ginevra gli punta addosso la rivoltella e lo uccide.

L'originalità ardente e ansiosa di questa concezione ha suscitato anche nel nostro pubblico, come già in quello romano della prima rappresentazione, la più intensa curiosità, il più vivo interesse. Dominati dalla potenza dialettica e drammatica del grande scrittore, gli spettatori hanno salutato il primo atto con scroscianti applausi, e festeggiato gli interpreti. Poi gli applausi si sono rinnovati, ad ogni chiudersi di velario, vivaci, calorosi. Di Romeo Daddi, personaggio in cui si agitano oscure forze e che presenta in certi istanti vere forme patologiche, Ruggero Ruggeri ha fatto un'interpretazione altamente spirituale, cogliendone eminentemente gli aspetti poetici. La sua recitazione s'è adattata intimamente al dramma che le parole dovevano esprimere ed il filo conduttore dell'opera — sintetizzato in quel *Non si sa come* che sta in testa alla commedia — s'è svolto attraverso le scene nitido ed evidente. Andreina Pagnani (Bice), tutta un impeto di soave passione, gli è stata degnamente al fianco; e altrettanto possiamo dire di Fanny Marchiò (Ginevra), di Piero Carnabuci e Giovanni Cimara. Lieto dunque il successo: e questa sera il dramma pirandelliano si replica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible] 20,35: «La Wally», opera in 4 atti di A. Catalani [illegible]

Palermo: ore 20,35: «Wally», opera in 4 atti di A. Catalani — **Vienna**: [illegible] — **Bruxelles** [illegible] Operetta — **Bratislava, Kosice**: [illegible] — **Bordeaux, Lafayette**: 21,30: [illegible] — **Lyon la Doua**: 21,30: Opera — **Radio Parigi**: 19,30: Concerto orchestrale — **Koenigsberg**: [illegible] — **Droitwich**: 21: «La Lady Macbeth di Mtsensk», opera di Sciostakovic — **Hilversum**: [illegible] Musica brillante e da ballo - **Rabat**: 22,15: Musica sinfonica.

Nel Salone de *La Stampa*

«Il paese degli Ambara»

Sabato 21, alle ore 17, l'eccellentissimo Raffaele Di Lauro, già Console a Gondar e attualmente al Ministero delle Colonie, parlerà nel nostro salone de «Il paese degli Ambara».

Allo scoppiare del conflitto nell'Africa Orientale, gli italiani trepidarono per la vita del Console Di Lauro. Rimasto al suo posto fino all'ultimo, ben dopo che fu battuto il «chitet», sebbene la sua situazione divenisse di giorno in giorno più delicata, il nostro Console, che aveva consentito soltanto a lasciar partire la moglie, era rimasto a Gondar in attesa degli ordini del nostro Ministro ad Addis Abeba. Ricevuto l'ordine di ritirarsi, per un mese e mezzo, nell'incalzare degli avvenimenti, l'eccellentissimo Di Lauro dovette affrontare e superare pericolose peripezie per riuscire a toccare l'Eritrea attraverso il confine del Sudan anglo-egiziano e giungervi mentre le truppe italiane occupavano Adua.

Perfetto conoscitore delle popolazioni etiopiche, delle loro mentalità e dei loro costumi per aver vissuto parecchi anni in quei territori ed aver personalmente praticato capi e folle, l'ecc. Di Lauro farà rivivere, dinanzi ai nostri amici, tutto quel mondo pittoresco e interessante.

I biglietti d'invito, riservati nella maggior quantità possibile ai nostri abbonati, si potranno ritirare al nostro Ufficio Organizzazioni a cominciare da giovedì 19 c. m., alle ore 10.

GLI SPORT

I campionati schermistici di seconda categoria

Ecco una gara che ha avuto il suo felice battesimo. Forzatamente incomplete le liste federali delle categorie, questa prima edizione del campionato di seconda serie è stata aperta a tutti coloro che non erano classificati nella categoria maggiore, ma consideriamo questa come un ripiego perchè, se il programma della Federazione avrà modo di attuarsi integralmente, l'anno venturo avremo qualche cosa di più e qualche cosa di meglio: un campionato di prima, di seconda e anche uno di terza. Era tempo ormai di liberare il terreno dagli «assi». Sgomberando il campo da coloro che evidentemente l'avrebbero occupato per intero, si è inteso soprattutto alimentare la passione dei giovani, premiandoli con un titolo vistoso a portata di mano e non messo sull'albero della cuccagna su cui altri muscoli più arditi e più maturi si sarebbero agevolmente arrampicati.

I fatti ci hanno dato ragione, perchè poche volte come in questa circostanza s'è sentito vibrare quell'entusiasmo che è il solo conforto dei dirigenti sportivi. Uomini, o ragazzi, che in una gara libera a tutti sarebbero spariti senza l'onore di una citazione, sono arrivati alla finale di Venezia, si sono affermati, si sono imposti. Uomini, o ragazzi, che avrebbero tutt'al più potuto sperare in una classifica onorevole, sono oggi campioni d'Italia, e quando s'è visto correre lagrime di gioia sui volti abbronzati dalla fatica e dalla commozione s'ha bene il diritto di affermare che questa nostra scherma non è ancor morta.

Abbiamo voluto, per la prima volta, tentare di andare verso la specializzazione impedendo la partecipazione alle tre armi, chè due sole possono essere anche troppe per chi, senza essere un privilegiato, voglia dedicarsi alla scherma con una meta prefissa. Era facile aspettarsi con questo una diminuzione di partecipanti, ma le cifre sono andate al di là d'ogni nostra speranza: 31 concorrenti al fioretto, 40 alla spada, 43 alla sciabola. Se la Federazione avesse potuto permettersi il lusso di concedere agevolazioni maggiori di quelle che erano nelle sue possibilità, la partecipazione sarebbe stata indubbiamente più rilevante, ma è già lecito notare come in questi ultimi anni non siano stati frequenti i tornei che hanno riunito una massa di cento e più persone. Vi sono certo alcuni schermidori e non dei minori, che, iscritti di autorità nelle liste di primo impianto alla seconda categoria, sono mancati a Venezia. Nessuno se ne rallegra anche se le attenuanti non mancano. Qualcuno ha perfino preferito l'incontro di classificazione, con un sentimento sportivo che non è davvero da considerarsi il più lodevole, ma bisogna tener presente che tutta questa nuova organizzazione federale è all'inizio, che ha bisogno di consolidarsi attraverso molte prove, che ha bisogno soprattutto di veder formate nettamente e inequivocabilmente le tre categorie, il che non potrà avvenire che fra qualche anno.

Son tutte cose, queste, che il tempo farà maturare da sè, ma anche a prendere le gare di Venezia così come si sono svolte, non ci sembra che sia il caso di occuparci di una cosa trascurabile. Sono nuovi che finalmente affiorano, i giovani che si affacciano, i rincalzi, ormai stanchi di restare sul trincerone della mediocrità, che balzano all'attacco con inusitato fervore. Al fioretto, quattro uomini si sono distaccati: Tanzini, Nestini, Di Rosa e Paoletti, cinque, anzi, con Faldini, che, dopo aver vinto la sua semifinale, ha dovuto rinunciare alla battaglia per uno strappo muscolare di vecchia data, risentitosi con lo sforzo. Tutti e cinque erano già «seconde categorie», ma Tanzini e Nestini, come del resto ci aspettavamo, hanno dimostrato nel girone finale d'essere gli uomini di punta. Due ragazzi che più o meno si equivalgono, ed entrambi di grande avvenire, hanno invertito i risultati nell'assalto del girone e della finale, la cosa che è stata favorevole al vercellese.

Alla spada, maggiore è stato l'equilibrio, e ciò nella finale almeno sei uomini hanno potuto sperare di vincere e ad essi, in una giornata migliore, altri avrebbero potuto aggiungersi, come Sprecafico e Salvi del Poro, per citare soltanto due nomi. Cerchiari è stato il primo a terminare il girone con 16 punti quando Caioli, Corvo e Marini avevano ancora le stesse probabilità teoriche, senonchè Corvo e Caioli hanno subito una sconfitta per ciascuno, permettendo a Cerchiari di liquidare i conti soltanto con Marini. Ed è stata una liquidazione a pronta cassa, mentre il giovanissimo Allocchio si faceva largo nel gruppo dei ritardatari. La spada ha portato ai primi due posti due giovani che la Federazione aveva, per motivi diversi, fin qui ignorati: poco male per essi e molto bene per lo sport giacchè le liste debbono essere mobili e gli spostamenti nei due sensi al [illegible] dovranno meravigliare nessuno, nè ora nè mai.

Se il fioretto è stato bello, e bellissima la spada, per la sciabola bisogna cercare un superlativo. Le eliminatorie hanno già palesato la buona classe dei più, mentre le semifinali sono apparse tali che anche un tecnico vecchio del mestiere si sarebbe trovato a disagio se avesse voluto prevedere i risultati. Gli sfortunati, questa volta, meritano davvero l'aggettivo. In finale, battaglia durissima, con alternative sconcertanti da cui sono usciti immuni i soli Tanzini e Peranno, il primo dei quali è uscito da questo campionato fra fioretti e sciabole che gli hanno fatto il «presentat'arm». La seconda categoria, così com'è, s'è fatta qui più chiara, ma Tanzini, Cerchiari, ed anche Perenno, avranno un premio che non sarà ancora il maggiore a cui aspirano, ma che riuscirà loro indubbiamente gradito.

Dopo aver ricordato che a Venezia le giurie, anch'esse composte da nuovi elementi fin qui non ancora sufficientemente valorizzati in campo nazionale, hanno funzionato a meraviglia, ci sarebbe anche da spendere molte parole sugli incontri di promozione se lo spazio non fosse l'incubo di chi scrive. Ce la sbrigheremo allora in una riga: su sei incontri, cinque sono stati vinti dagli sfidanti. Tutti possono essere incoraggiati. Chi più osa più avrà.

Nedo Nadi

Carnera abbandona di fronte a Haynes

Filadelfia, 17 notte.

In un incontro previsto per dieci riprese, disputatosi a Filadelfia tra il negro Leroy Haines e Primo Carnera, l'italiano è stato battuto per k. o. tecnico al terzo tempo. Superiore sotto tutti i punti di vista, l'italiano sembrava dover venir facilmente a capo del negro.

Haines, che rendeva a Carnera più di 20 chili, ricevette una lezione di pugilato al primo tempo, ma la lezione doveva essergli utile, perchè, nel secondo tempo, egli colpì violentemente Carnera mandandolo al tappeto. Al colpo di gong il gigante italiano non era ancora in buone condizioni. Il terzo tempo fu per Carnera addirittura disastroso. Egli ebbe ancora la forza di andare incontro al suo avversario, ma è tutto quello che potè fare di propria iniziativa.

Il negro assunse da quel momento la direzione delle operazioni. Il pugile californiano aveva sentito il vento della vittoria e si lanciò all'offensiva a corpo perduto; il gigante italiano, malgrado la differenza di peso, venne addirittura [illegible]. Egli ricevette tanti colpi [illegible]. Al 53.o secondo, mentre si trovava chiuso nel suo angolo, gettò ai suoi assistenti uno sguardo disperato e alzò la mano in segno di abbandono.

Il campionato di Serie B

Le inseguitrici perdono terreno

Questa volta tocca al Messina di far la parte dell'inseguitrice. Pro Vercelli, Lucchese e Messina si sconfissero di settimana in settimana le posizioni e, intanto, Novara e Livorno se ne vanno col vento in poppa.

La Lucchese, in due giornate, ha compromesso le sue possibilità di vittoria finale ed il suo regresso è tanto più impressionante in quanto si pensava tutto l'opposto: che la squadra rosso-nera, cioè, fosse soprattutto adesso nel pieno possesso delle sue forze. Si direbbe, invece, che la strepitosa vittoria sul Messina abbia segnato l'apice della parabola della Lucchese: [illegible]

[illegible]

Alla [illegible] ma ora che il campionato incomincia a diventare un problema di resistenza, Mattea deve fare miracoli per mantenere i propri uomini all'altezza della competizione. Domenica scorsa, contro il Taranto, l'attacco bianco-rosso ha fatto passare un brutto quarto d'ora ai tifosi messinesi, annaspando per tutta la partita davanti ai terzini avversari, alla caccia di quei due punti che annullassero il vantaggio preso all'inizio dai tarantini. Questo comportamento titubante non è la migliore prospettiva per la contesa che attende domenica i bianco-rossi contro il Novara.

N. M.

Il Torino incontrerà domani la squadra dell'A. C. Asti

La squadra del Torino, approfittando della giornata festiva, incontrerà domani, sul campo di corso Filadelfia, il promettente undici dell'A. C. Asti, militante nella Divisione C. I granata scenderanno in campo al completo; mancherà solo il terzino Ferrini, chiamato dalla F.I.G.C. al giovedì azzurro di Firenze.

Il Federale primo iscritto al raduno ciclistico

Il I Raduno ciclistico interprovinciale che il Dopolavoro organizza per il giorno 29 nella nostra città sta avviandosi verso il migliore successo. Il Segretario Federale ha ricevuto il camerata Carrà presidente della Fiera del Ciclo e Motociclo, ed ha entusiasticamente accettato il numero 1 d'iscrizione al Raduno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Mercato con andamento sempre resistente ma con attività diminuita. Quotazioni sostenute per i Fondi Pubblici mentre sui valori industriali più in vista si nota qualche leggera flessione. Progrediscono le Nebiolo, Montepone e Meridionali di Elettricità.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 10	P. G. B.	79
Id. cont.	74 -	[illegible]	79 70
Redim. 3½	71	Edison	[illegible]
Id. cont.	73 95	Unes	11 60
B.T.N. 1940	97	[illegible]	870
Id. 1941	97 [illegible]	Nebiolo	189 50
Id. 1943 (B)	96 75	Tedeschi	81 -
Torino 4½	410	Moncenisio	173 -
Id. 5%	410 -	Ilva	[illegible] -
S. Paolo 4%	411 -	Ansaldo	41 25
Id. 3½%	351 50	Fiat	378 75
Ferrov. 3%	[illegible] -	[illegible]	171
I.R.I. 4½%	445	Schiapparelli	[illegible]
Elter 4½%	440 50	Mira Lanza	410 -
Cr. Agr. 4%	402	Montepone	[illegible] -
Sitet 4%	385 -	M. Amiata	35 75
B. Italia	- -	Montecatini	190 75
Lloyd Sab.	4 60	Acqua Pot.	[illegible] -
Mediterr.	[illegible]	Florio	50 -
Meridion.	[illegible] -	[illegible]	40 -
Torino Nord	[illegible] -	Lano Borg.	[illegible] -
Navig. A.L.	118 -	Valli Lanzo	29 -
Italgas	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Elettr. A. L.	101 75	Viscosa	[illegible]
Sip	61	Beni Stabili	214 -
Terni	236 50	Cartiera It.	125 -
Valdarno	151	Burgo	251
Merid. El.	247 50	[illegible]	173 -

CAMBI: Parigi 83,10; Belgio 213,78; Londra 63,37; Svizzera 411,75; Olanda 856,80; New York 12,635; Germania 5,0710.

MILANO, 17. — Altra riunione con affari piuttosto limitati, ma sempre ben orientata. Variazioni di nessun conto per i Fondi Pubblici con la Rendita a 74,07 e il Redimibile tra 73,95, 74,07, 74 fine corrente mese. Negli azionari il maggior interessamento è stato dato dal comparto degli Elettrici con la Edison alla testa: Centrali in forte rialzo a 2150; [illegible] [illegible]

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% [illegible]; Ferrovie It. 3% 291; [illegible]

GENOVA, 17. — [illegible]

TRIESTE, 17. — [illegible]

CONSOLIDATI (17 marzo 1936)

[illegible]

CAMBI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FIBRE TESSILI

[illegible]

VINI

[illegible]

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino: via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (così artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50% col minimo di lire 0,30 per inserzione.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere le parole «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI trifase da 5 a 25 Kw. 220 50 periodi cerchiamo. Offrire S. A. Motori a Nafta, via Alagna, 1. 13754

ASSORTIMENTO lime, punte elicoidali, seghetti, morse, cuscinetti sfere, regolazioni, supporti. Pillo, Corso Vittorio 37 (interno). 13757

TORNIO sbozzare robusto, torni revolver, filettatrici automatiche vendo. Avigliana, 16. 13758

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Bar centro passaggio, fortuna assicurata, 30.000. Vittorio 59, Carbocci. 13534

A impiegati grandi medie aziende Torino purchè nominati, prole tenera età, concedonsi piccoli prestiti restituibili dodici mensilità. A. Rossi, casella postale 138. 13656

CENTRALISSIMA drogheria, particolare piazza [illegible] militare, [illegible] licenza trasferibile. Albertina 27, Emporio. 64031

RIMETTO negozio parrucchiere causa militare. Via Nizza, 324. 30691

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFIDIAMO piccola collezione drapperia a rappresentante di grossisti articoli affini, introdotto dettaglio Torino Piemonte. Provvigione, concorso spese. Necessario indicare referenze. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13751

CARAMELLE affini, offresi Piemonte, serio, competente, introdotto produttore, referenze. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64037

RAPPRESENTANTE offresi massime caramelle. Scrivere cassetta 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30697

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abili fucinatori al maglio. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64049

DISEGNATORE meccanico giovane cerco per studio tecnico. Età studi posti occupati pretese. Scrivere cassetta 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13770

45 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Uprando [illegible] Monte, Roma. Desiderando campione lavoro rimettere lire due. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PERSONA seria, istruita, pratica lavori campagna offresi per dirigere fattoria. Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13792

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARCIOCCASIONE! Pranzo quattrocentesco 1400. Matrimoniali, studio, entrata. Liquidatore, Garibaldi 15 (cortile). 13772

LAMPADARI! Vastissimo assortimento ogni stile. Visitate Fabbrica Corso Siccardi 15 B. 64077

MOBILI, Primaria Fabbrica Industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 107, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, eleganti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 234

MOBILI territorialmente perfetti, stili classici, moderni. Prezzi imbattibili, grande assortimento. Mobilificio Torinese, Saluzzo 21 (Bazzani). 64046

SCAMPOLI, tutte misure, tagli supertabili, abiti, occasionissime. Garibaldi 31, cortile. 13710

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi convenienti. Negozio via Lagrange undici. 13814

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa palazzina di reddito, tre alloggi di sette camere, giardino, garage, adiacenze corso Re Umberto, 275.000, Acchiardi, Venti Settembre 56. Chiedere nuovo numero Case Terreni, elenco gratuito stabili. 13768

A. Acquisto casa 100-250.000 massima serietà. Carbocci, S. Secondo, 108. 13782

A. Casa reddito (corso) 20 camere vendo 175.000, Vittorio 59, Carbocci. 13783

ALLOGGIO a equi, Valentino dicianove vendesi 30.000. Emporio Albertina, 37. 64082

AMMINISTRAZIONI assume Istituto Tecnico Immobiliare, Corso Vittorio 8. Telefoni 46561, 51924. 63457

CASA ottima, solidissima costruzione, reddito, cinquanta locali, grande cortile, giardino, zona corso Francia, 380.000, Acchiardi, Venti Settembre 56. 13767

LUSSUOSA palazzina 20 ambienti reddito vendo 250.000, Capellino, corso Mauricio, 47. 13776

PODERE fertile, alberato, pregevolissimo, vendo ottantaquattromila. Zeni (Molesina) Lobante. 13799

PORTA Nuova accludo cassetta interno 45.000. Macchine nuove, Umberti L. 64085

TERRENO adiacenze via Nizza mq. 350 progetto pronto con permesso costruzione vendesi. Scrivere cassetta 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13590

TERRENO 10.340 vendesi. Rivolgersi Strada di Settimo 55. 64070

VANCHIGLIA 350.000 vendo casa 40 camere sopraelevabile 19.000 nette, Capellino, corso Mauricio, 47. 13777

VANCHIGLIETTA 110.000 vendo casa recente 12 camere sopraelevabile annesso Tabaccheria Bottiglieria. Capellino, corso Mauricio, 47. 13775

VENDESI tenuta composta tre cascine campo, prato, irrigabile. Prezzo conveniente. Esclusi mediatori. Ramezzana, Piazza San Martino, 7. 64060

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 3, 4, 5 camere cucina casa signorile. Corso Virgilio 103. 30672

ALLOGGI Corso Racconigi 51 cinque membri termosifone accessori posizione meravigliosa. 13410

ALLOGGIO soleggiato prospetto piazza, sei ambienti, salone, termosifone, vendesi. Piazza Bodoni, 5. 64094

AMPI locali su corso, Borgo S. Salvario, piano terreno e seminterrato, mq. 350, luminosi, termo, garage, ingresso carraio proprio. Adatti industria ricerca, deposito, magazzini, negozi, eventualmente alloggio. Scrivere cassetta 62 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13766

A serio signore elegante appartamentino ammobiliato, bagno. Accademia Albertina, 38. 13769

CERCO due alloggi comunicanti di 5 camere ciascuno purchè gli ingressi su 2 scale diverse. Scrivere cassetta 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30693

VIA Santa Teresa 12, piano 2° affittasi locale sette camere, accessori, divisibile, adatto ufficio, alloggio, termosifone. Telefonare, mattino, 65.350. 13521

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMIONCINO Fiat 514 ottimo stato, vendo 3000. Rivolgersi dalle 8 alle 9 Corso Galileo Ferraris, 26. 30685

COMPERO Augusta contanti. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63983

MOTO 250 completa accessori lire 1650. Toello, via Cortemilia, 15. 30682

VENDO Balilla berlina tutto 936. Via S. Giulia 29 bis, portinaio. 64043

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

122° GIORNO dell'assedio economico

Si inizia oggi il quinto mese di assedio. Mentre l'avanzata delle nostre truppe prosegue, gli italiani trovano ogni giorno la conferma che si doveva, si deve e si dovrà « tirare diritto » sino alla fine.

Se Parigi si fosse opposta a Londra nell'applicazione delle sanzioni contro l'Italia, come Londra si sta opponendo a Parigi per quelle contro la Germania, l'assedio economico non sarebbe neanche cominciato.

Il convegno di Roma
fra Italia, Austria e Ungheria
L'oggetto dei colloqui

Roma, 17 notte.

Il preannunciato incontro italo-austro-ungherese si svolgerà venerdì venturo a Roma. In mattinata giungeranno il Presidente del Consiglio austriaco Cancelliere Schuschnigg e quello ungherese generale Gömbös accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri Berger-Waldenegg e Kanya e da alti funzionari. Incontro agli ospiti a Firenze si recheranno i Ministri d'Austria e d'Ungheria presso il Quirinale, Wollgruber e Villani. L'incontro di Roma si aggiunge alla lunga serie di consultazioni svoltesi tra i rappresentanti dei due Paesi in base ai trattati di amicizia in un primo tempo e in un secondo tempo in base a quei protocolli di Roma del marzo 1934 che consolidarono in un compiuto sistema di intesa i rapporti politici economici e culturali italo-austro-ungarici.

L'ultima consultazione tra i tre Capi di Governo risale all'autunno del 1934; e benchè nell'intervallo non siano mancati incontri tra i Ministri degli Esteri è facile comprendere che non mancherà materia di esame agli imminenti colloqui. E' notevole però il fatto che i protagonisti dei colloqui si accingono all'incontro con le migliori disposizioni d'animo. Gli strumenti che furono foggiati a Roma due anni fa dopo un'accurata preparazione e dopo che l'amicizia fra i tre Stati era stata collaudata da una esperienza di più che un lustro, hanno dato ottima prova, con risultati soddisfacenti per tutti i contraenti. La riunione di Roma dovrà servire quindi più che a raggiungere il attivo di questo bilancio, a intensificare per l'avvenire una intesa rivelatasi così altamente proficua.

E' inutile aggiungere che i colloqui avranno per oggetto tutte le materie contemplate nei protocolli di Roma e spazieranno quindi in tutti i campi, dal politico all'economico e al culturale; è noto infatti che fra i tre Paesi sono in corso attivi scambi culturali intesi ad alimentare quelle correnti di simpatie intellettuali che condizionano la vera amicizia. La data della conferenza era stata stabilita prima degli avvenimenti renani. Nessuna relazione quindi tra quanto accade a Roma e quanto si discute a Londra. Non si può tuttavia prescindere da quelli che sono i nuovi sviluppi di posizione politica europea, sviluppi che non possono non avere riflessi anche sull'Europa danubiana. Nei colloqui di Roma quindi non potrà essere ignorato quanto accade in altri settori. Le conversazioni romane dureranno due o tre giorni.

Schuschnigg e Waldenegg
partiranno per Roma giovedì

Vienna, 17 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Berger Waldenegg partiranno per Roma giovedì sera: assieme ad essi partirà il Ministro d'Italia Preziosi.

A proposito dei recenti colloqui di Budapest fra gli uomini di Stato austriaci e ungheresi, si apprende oggi negli ambienti politici che si è deciso che, se a Ginevra o altrove, si votassero sanzioni contro la Germania, l'Austria e l'Ungheria non darebbero la loro adesione.

Venizelos in grave stato

Parigi, 17 notte.

Stamane il dottor Gennes e il prof. Abrami, che assistono Venizelos, hanno redatto il seguente bollettino: « In seguito ad un attacco di influenza, lo stato di Venizelos si è repentinamente aggravato. Le condizioni dell'ammalato sono assai serie ».

Questo il bollettino; si aggiunge tuttavia che Venizelos è sofferente di una malattia polmonare e le apprensioni sono tanto più vive in quanto l'infermo è d'età avanzata: 72 anni. La moglie ed il figlio sono al capezzale del malato.

Atterraggio in alta montagna
di un aeropostale austriaco

Vienna, 17 notte.

Un aeropostale austriaco della linea di Venezia capitato ieri in una tremenda bufera di neve ha atterrato in Carinzia, per effetto della mancanza di visibilità, una vetta alta 2000 metri. Siccome due motori sono rimasti danneggiati, il pilota ha dovuto fare un atterraggio di fortuna. L'atterraggio è miracolosamente riuscito, data l'altitudine del posto ed il fatto che l'aeroplano filava a 240 km. all'ora. Uno strato di neve alto circa 2 metri ha facilitato la riuscita dell'operazione, sicchè i due unici passeggeri, il direttore dell'aerodromo di Klagenfurt e il signor Cesare Diomedi di Roma, se la sono cavata, a somiglianza dell'equipaggio, con delle ferite non pericolose di vita.

Difficile però è stata l'organizzazione dei soccorsi. Sebbene la radio dell'apparecchio continuasse a funzionare, grazie agli accumulatori, si è durato fatica per identificare la posizione, a motivo dell'infuriare della tempesta di neve. Per ultimo si è accertato che l'apparecchio si trovava a un paio di chilometri di distanza dal rifugio Wolfberg, sul monte Sau, e subito due colonne composte di guide alpine, soldati, gendarmi e medici sono partite una da Wolfberg e l'altra da Eberstein.

Una colonna ha raggiunto l'aeroplano nella notte e i medici hanno riscontrato al Diomedi la frattura della mascella, la commozione cerebrale e altre ferite di carattere, come si è detto, non pericolose. Passeggeri ed equipaggio sono rimasti nella cabina, che aveva resistito all'urto benissimo, l'intera nottata. Stamane la colonna di soccorso ha trasportato i feriti all'ospedale di Klagenfurt.

Il rastrellamento del Tembien
Il racconto della battaglia fatto dal luogotenente di ras Seyum — Come ras Cassa è riuscito a fuggire

ASMARA, 17 notte.

I reparti incaricati del rastrellamento del Tembien hanno ormai quasi ultimato il loro compito. Il Tembien è ormai libero dalla presenza del nemico. I giornalisti che hanno visitato in questi giorni la zona del campo di battaglia, descrivono il carattere dantesco della regione e dichiarano che, solamente la visita ai campi di battaglia ha dato loro una esatta idea del gigantesco sforzo compiuto dai soldati italiani per sbaragliare l'agguerrito nemico che aveva, come base, tutto un sistema di posizioni pressochè imprendibili. Gli ultimi resti degli eserciti di ras Cassa e di ras Seyum, si sono arresi durante l'ultima fase del rastrellamento del Tembien. Alcuni capi che avrebbero potuto fuggire, comprendendo l'inutilità della lotta, hanno fatto atto di sottomissione all'Italia. Fra essi è importante il deggiac Amare Gheressillosi, luogotenente di ras Seyum, che si è presentato alle nostre linee seguito dai suoi armati, il giorno 15 febbraio.

Il deggiac Amare ha dichiarato che è inutile continuare la lotta perchè l'Italia ha ormai vinta la partita. Egli ha dichiarato, inoltre, che ras Seyum è abbattutissimo moralmente e fisicamente ed ha aggiunto che, per poco, ras Cassa non è caduto prigioniero nelle mani degli italiani, i quali stavano per catturarlo dentro le sue caverne. Egli è riuscito a salvarsi per pochi minuti, protetto dalle tenebre, fino all'ultimo momento, ras Cassa non si era reso conto della gravità del suo disastro militare. (Stefani)

Nuove rivolte
divampano nel Goggiam

Asmara, 17 notte.

Si conferma che il compito di riorganizzare l'armata di ras Mulughietà è stato affidato a ras Ebadù, ex-governatore di Dessiè.

Il negus avrebbe assunto personalmente il comando di un grosso contingente di truppe per arrestare l'avanzata italiana.

I corrispondenti esteri informano che ai fronti nord e sud le truppe etiopiche si rivoltano. Causa l'interruzione dei rifornimenti provocata dai bombardamenti aerei italiani, numerosi nuclei di truppe etiopiche abbandonano le linee del fronte e si danno al brigantaggio nell'interno dell'Abissinia, saccheggiando tutto quanto trovano sul loro cammino.

Nella provincia del Goggiam divampa nuovamente la rivolta contro il governo centrale. Si credeva che la rivolta fosse stata domata dalle truppe imperiali, ma invece ora si comprende che sono state soltanto due settimane di apparente calma e che attualmente la rivolta ha ripreso con maggior vigore.

Rickett in viaggio
per Addis Abeba

Gibuti, 17 notte.

Due personaggi notevoli sono giunti a Gibuti, suscitando vari commenti: Afevork Jesu, ex ministro di Etiopia a Roma, e il finanziere Rickett; il primo accompagnato dal figlio e il secondo dalla consorte.

Afevork viene per la seconda volta a Gibuti, nel giro di 15 giorni. Egli sarebbe stato incaricato dal negus di una missione di fiducia. Anzi i corrispondenti dei giornali inglesi e francesi vogliono precisare che si tratterebbe di un importantissimo incarico, per il quale egli dovrebbe perfino recarsi a Roma con un progetto preparato personalmente dal negus all'infuori dei suoi consiglieri. Questa notizia non risulta per altro confermata.

Del viaggio di Rickett si parla variamente, attribuendogli, come è ormai costume, misteriosi compiti. Si sa soltanto che egli domattina partirà per Addis Abeba.

Panzane straniere
sulla rivolta di una tribù

Asmara, 17 notte.

L'agenzia *Havas* da Addis Abeba telegrafa la notizia di una pretesa insurrezione contro l'Italia della tribù Assaimara nelle vicinanze di Assab, aggiungendo che gli italiani reprimerebbero la rivolta mediante bombardamenti aerei e tiri eseguiti dalla flotta. La notizia è completamente falsa. I corrispondenti stranieri che diramano docilmente le menzogne e le panzane loro fornite dall'ufficio stampa di Addis Abeba dovrebbero almeno controllare la carta geografica.

Infatti le tribù Assaimara abitano il territorio a sud del sultanato degli Aussa, lungo il corso meridionale del fiume Auasc, fra il decimo e l'undicesimo parallelo. Tali territori distano da Assab circa 300 chilometri e il loro bombardamento dal mare presuppone che la flotta italiana del Mar Rosso possegga fantastici cannoni capaci di traiettorie di 250-300 chilometri.

La notizia si smentisce da sè per la sua assurdità. Anche prendendo come base della notizia certi pascoli settentrionali dove, nel periodo invernale, alcuni piccoli gruppi della tribù Assaimara portano le loro mandrie, tali pascoli, attualmente non occupati dagli Assaimara, distano da Assab 180 chilometri e non possono essere bombardati dal mare. In realtà il retroterra di Assab è perfettamente tranquillo e in tutte le zone presso il fiume Auasc anche lontanissime dalle posizioni italiane, le popolazioni locali nutrono verso l'Italia sentimenti di franca amicizia.

Monumento commemorativo
sulla cima di Amba Alagi

Asmara, 17 notte.

(R. M.) Domenica scorsa, il sesto Gruppo Battaglioni Camicie Nere di montagna ha inaugurato sulla cima di Amba Alagi un complesso monumentale, scolpito nel granito dell'Amba, con il busto del Duce.

La singolare opera d'arte è stata eseguita da alcune Camicie nere del battaglione « Vespri »; la epigrafe, dettata dal cappellano, dice: « Questo passo, questa amba — che il 7 dicembre 1895 — il sacrificio cruento — di Pietro Toselli e dei suoi prodi — consacrava all'ara della gloria, all'altare dell'eroismo — la virtù romanamente vindice — delle Camicie Nere del sesto Gruppo — il 28 febbraio 1936 — dell'Era fascista XIV — nel nome immortale dell'Italia e del Duce — ridonava per sempre riconsacrata alla santità della Patria ».

I Federali partono per l'A. O.
oggi col *Lombardia*

Genova, 17 notte.

Questa mattina, proveniente da Napoli, è giunto in porto il piroscafo *Lombardia*, che ripartirà domani per Massaua con a bordo circa quattromila operai. Sul *Lombardia* è giunto il Federale di Napoli, avv. Picone, arruolato volontario per l'A. O., che, appena sbarcato, si è recato alla Casa del Fascio per ossequiare il Federale dott. Molfino.

Nella mattinata e nella giornata di domani giungeranno i Federali di Trieste, Padova, Brescia, Ferrara, Fiume, Parma, Lucca, Nuoro e Verona che, col Federale di Napoli, si imbarcheranno domani sul *Lombardia*. Gli altri Federali arruolati, fra cui quello di Genova, destinati alla Somalia, restano invece in attesa di ordine di partenza.

I dieci Federali riceveranno domani all'imbarco il saluto vibrante e affettuoso delle autorità e dei fascisti genovesi, saluto che si estenderà alla grande massa degli operai che sullo stesso piroscafo raggiungeranno l'A. O.

I Caduti in A. O.
Un cippo al Foro Mussolini
per gli appartenenti all'O. Balilla

Roma, 17 notte.

La dispensa odierna del Bollettino dell'O.N.B. reca:

« L'Opera Balilla saluta con intensa commozione i Figli della Patria caduti gloriosamente per il trionfo della civiltà fascista nelle terre africane.

« Nel reverente tributo alla memoria degli Eroi si levino in alto i gagliardetti e le insegne della gioventù italiana, di quella gioventù dagli impeti appassionati che il sacrificio dei Caduti alimenta di una nuova ardente volontà di combattimento e di vittoria e perchè questa memoria si eterni al culto delle nuove generazioni, nel Decimo annuale della fondazione dell'Opera sarà innalzato al Foro Mussolini un monumento marmoreo, dove saranno scolpiti i nomi di coloro che appartennero all'istituzione ».

Spettacoloso incremento
dell'aeronautica inglese

Londra, 17 notte.

Il sottosegretario Sassoon ha presentato oggi alla Camera dei Comuni il bilancio preventivo dell'aeronautica ammontante a 43 milioni e mezzo di sterline, una cifra mai raggiunta finora nel dopo guerra. Il ministro ha dichiarato, a commento della cifra, che essa costituisce « una melanconica reazione alle alte aspirazioni disarmistiche di quattro anni or sono ». La logica degli eventi — egli ha quindi detto — non ha lasciato al governo alcuna facoltà di scelta.

Sassoon ha annunciato nel discorso di presentazione del bilancio che l'aeronautica britannica è in procinto di possedere un tipo di apparecchio da combattimento, capace della velocità di 483 chilometri orari. Trattasi di apparecchio monoposto, la cui fabbricazione sta per essere iniziata e che sarà il più veloce del mondo.

Infine, il sottosegretario ha dichiarato che l'arma aerea ha già aumentato i suoi effettivi di 15 mila uomini, per cui, per la esecuzione completa del piano di espansione, sarà necessario arruolarne ancora solo diecimila.

BALILLA MOSCHETTIERI ADUNATI SUL PIAZZALE DEL COLOSSEO per il consueto addestramento militare ed in attesa d'essere passati in rassegna dall'on. Renato Ricci.

Immane rogo umano
per l'incendio d'un teatro in Cina
221 morti - Scene spaventose

Tien Tsin, 17 notte.

Per cause non ancora bene accertate, nel maggiore teatro di Tu Liu Chen, grosso centro a 40 miglia da questa città, si è improvvisamente verificato un vasto incendio, mentre il teatro era affollatissimo di pubblico. Le fiamme, col favore del vento, hanno rapidamente avvolto l'intero edificio. Fino ad ora sono stati accertati 221 morti.

Il fuoco si è verificato in un teatro in cui le pareti erano completamente costituite da speciali traliccì di bambù. In pochi minuti l'intera costruzione era un rogo che serrava una folla notevole di persone urlanti, che cercavano una via di scampo. Molti sono periti, calpestati nella calca per guadagnare l'uscita; altri che si trovavano vicino alle pareti della sala, in men che non si dica sono diventati vere torce umane con tutti gli abiti in fiamme. Fra le vittime si deplorano anche molti annegati nel ruscello vicino al teatro, ove molti spettatori si sono gettati per sfuggire al calore e per spegnere il fuoco appiccatosi agli abiti.

Trecento pellegrini periti
nell'incendio di una giunca

Canton, 17 notte.

Trecento pellegrini diretti da Kong Mun a Yuch Cong, nel Kuantung, a bordo di una giunca, sarebbero periti in seguito ad un incendio scoppiato a bordo.

Il fuoco in una miniera
Tragica situazione per gli operai

Mosca, 17 notte.

Un violentissimo incendio scoppiato nelle miniere di carbone di Tula, rende criticissima la situazione dei minatori, impossibilitati di risalire alla superficie.

L'affare Hauptmann
Il ritorno del dottor Condon
preluderà a colpi di scena?

New York, 17 notte.

Reduce dal Panamà, è oggi giunto il dott. Condon che fu il principale teste di accusa nel processo di Hauptmann e che a sua volta è stato accusato di aver deposto molto meno di quello che sa. Appena il piroscafo ha attraccato alla banchina, sono saliti a bordo molti familiari e amici intimi del Condon, i quali hanno stabilito un servizio di polizia attorno alla cabina nella quale il medico si trovava e dove è restato fino al momento dello sbarco, rifiutandosi di ricevere chicchessia. Alcuni amici hanno dichiarato che il Condon è pronto a riconoscere nuovamente in Hauptmann l'individuo al quale egli versò la somma del riscatto.

Lloyd Fischer, avvocato di Hauptmann, chiederà che il Condon venga sottoposto ad un serrato interrogatorio, nella speranza che rivelì dei fatti nuovi atti a condurre alla revisione del processo.

Banditi « novecento »
Auto con mitragliatrici e radio riceventi e trasmittenti

New York, 17 notte.

La polizia segreta ha messo le mani su sette pericolosi malviventi, fra cui tre donne, mentre si accingevano a partire per un'altra delle loro brigantesche imprese. Con molte precauzioni, essa ha circondato il loro quartiere generale e ha sorpreso i gangster mentre conversavano animatamente fra di loro in un salotto. In una vicina autorimessa, sono state sequestrate quattro automobili con la carrozzeria blindata, varie mitragliatrici, pistole, fucili di precisione e migliaia di cartucce. Ogni macchina era munita di apparecchio radio trasmittente e ricevente per mantenere i contatti col quartier generale. Sei degli arrestati sono individui ben noti alla giustizia e il settimo sembra sia una nuova recluta. Tutti sono rei di numerose rapine, svaligiamenti di uffici e di banche nei dintorni di New York e di lussuosi appartamenti.

SPORT

La Parigi-Nizza si è iniziata
con una vittoria di F. Vervaecke

Parigi, 17 notte.

I belgi, trionfatori del 1935, hanno brillantemente aperto la stagione su strada del 1936. La prima tappa della Parigi-Nizza, disputata su 219 chilometri da Parigi a Nevers, con una giornata splendida, è stata vinta da Feliciano Vervaecke, che ha battuto nella volata finale la giovane speranza belga Kint.

Ecco la classifica:

1. Feliciano Vervaecke che ha coperto i 219 km. in ore 5,45'10"; 2. Kint a una lunghezza; 3. A. Deloor, 5,45'41"; 4. Noret; 5. Fontenay; 6. Debenne (stesso tempo); 7. Rossi, 5,47'25"; 8. Archambaud; 9. Puppo; 10. Lauck, 5,40'42"; 11. G. Deloor; 12. Egli; 13. Ducazeau; 14. Mithouard; 15. Buia; 16. Gardier; 17. Bernard; 18. Buttafuochi; 19. Martini; 20. Louyet; 21. Lapébie; 22. Lefort; 23. Martin; 24. Berty; 25. Tommie; 26. Lemmey; 27. Le Grevès; 28. Danneels; 29. Speissens; 30. Le Calvez; 34. Tanneveau; 35. De Croix; 36. Braccini; 37. Battini; 38. Borel; 39. Gianello; 40. Magnoni. Domani verrà disputata la seconda tappa Nevers-S. Etienne (chilometri 250).

Il torneo tennistico di Sanremo

San Remo, 17 notte.

La seconda giornata delle gare internazionali di tennis ha visto la vittoria dei tedeschi Coepfert e Lund sugli italiani Cuccioli e Levi Della Vida. Ecco i risultati della giornata:

Singolare uomini libero: Palmieri b. Stivala 6-0, 6-1; Lund b. Levi della Vida 6-4, 6-4; Valcarenghi b. Raviaza, ritirato; Buss b. Marchi, ritirato; Gabrowitz b. Buss 6-1, 6-1; Coepfert b. Cuccioli 6-1, 6-1; Valerio b. Sivaldi 6-2, 6-1; Haesch b. Barbatò 6-1, 6-3.

Singolare signore libero: Manzutto b. Bianchi 6-0, 6-0; Orlandini b. Juretig 6-0, 6-0; Sandonnino b. Rotteram 6-1, 6-0; Orioni b. Kommenda 6-1, 6-2; Longer b. Aubin 6-3, 5-7, 6-3.

Il Principe di Piemonte
rende visita al Duce

ROMA, 17 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte, prima di assumere il comando del Corpo d'armata di Napoli, si è recato a Palazzo Venezia per rendere visita al Duce.

La seduta delle Corporazioni
che si svolgerà in Campidoglio

Roma, 17 notte.

Il 23 marzo corrente, ricorrendo l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, data che la Nazione celebra come una delle fondamentali della sua nuova storia, le ventidue Corporazioni terranno in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, una solenne seduta plenaria. La seduta, che interviene in un momento decisivo per la vita della Nazione, conclude un ciclo di feconde riunioni, durante le quali si è sottoposta tutta la struttura economica del Paese, ad un processo di accurate revisioni inteso ad un duplice scopo: contingente l'uno, vale a dire la resistenza contro le sanzioni, e di più larga portata l'altro, vale a dire l'organizzazione dell'economia in maniera che possa al più presto bastare ai bisogni del Paese.

I risultati di quest'opera vengono via via maturando a mano a mano che si traducono in norme concrete ed operanti le deliberazioni adottate nei vari settori delle singole Corporazioni, e mentre questo lavoro si svolge, l'assemblea plenaria delle 22 Corporazioni, nel dare il bilancio di questo ciclo di attività, segnerà le direttive all'azione economica futura.

Tutto lo Stato Maggiore della economia nazionale sarà presente alla solenne riunione nelle persone degli ottocento e più componenti le singole Corporazioni; ma alla riunione conferirà particolare significato la presenza dei membri del Governo, del Gran Consiglio e del Direttorio del Partito.

Sul banco delle autorità sarà anche presente il Gagliardetto del Partito Nazionale Fascista, che lascierà in mattinata Palazzo del Littorio, e vi farà la sera ritorno con la prescritta scorta d'onore.

Lieto evento nella casa
del conte on. Livio Gaetani

Roma, 17 notte.

La casa del conte on. Livio Gaetani dell'Aquila di Aragona è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale sono stati imposti i nomi di Sancia Maria Vittoria. Al camerata Gaetano, volontario in Africa Orientale fin dall'inizio della campagna quale centurione della valorosa *23 Marzo*, e alla gentile signora Fiammetta Sarfatti Gaetani, le felicitazioni e gli auguri de *La Stampa*.

Una Mostra del pittore Stultus

Trieste, 17 notte.

Si è inaugurata con grande concorso di pubblico, nella sala di piazza della Borsa, una mostra personale del pittore Dyalma Stultus, noto a Torino per la mostra tenuta con tanto successo lo scorso anno nel salone de *La Stampa*. Lo Stultus non esponeva a Trieste, sua città natale, da parecchi anni. La mostra, che comprende 36 quadri di composizione e paesaggio e 20 disegni inediti, rimarrà aperta sino al 31 marzo.

Il convegno della cultura
che ha luogo oggi a Milano

Roma, 17 notte.

Domani, iniziandosi il quinto mese della nostra vittoriosa resistenza all'assedio economico, si raduneranno a Milano nel teatro alla Scala tutti i rappresentanti della cultura italiana che vivono in Alta Italia. All'appello dell'Associazione fascista della Scuola, hanno risposto dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria e dalle tre Venezie, migliaia e migliaia di scienziati, di letterati, di artisti e di professionisti.

Gli oratori che sono stati eletti a parlare a questo convegno mostreranno quale sia stato, sia, e debba essere il contributo delle scienze, delle lettere, delle arti e di ogni professione intellettuale alla vita quotidiana del nostro popolo. Si vedrà come questi lavoratori della cultura non abbiano solo collegialmente, in quanto essi sono iscritti ad Istituti del Regime, ma anche e soprattutto individualmente contribuito alla nuova vita dell'Italia sotto l'insegna del Fascio, specialmente in questi mesi che sono stati di resistenza ad un iniquo assedio economico, di lotta contro le potenze che avrebbero voluto vietarci di portare nell'Africa selvaggia i segni della civiltà di Roma.

Il convegno di Milano mostrerà agli stranieri che questo altro grande esercito della intelligenza è sempre stato e sempre vuol essere agli ordini del Duce nell'impresa della nuova grandezza e della nuova potenza d'Italia.

Le accoglienze di Savona
al Cardinale Legato

Savona, 17 notte.

Con una imponente manifestazione di folla, Savona ha accolto il Cardinale Arcivescovo di Genova Dalmazio Minoretti, Legato pontificio per le celebrazioni del 4.o centenario dell'apparizione di Nostra Signora di Misericordia.

Verso le 16, un corteo esce dal palazzo vescovile per scortare in Duomo il Porporato.

Alle ore 18 il Legato pontificio è intervenuto, unitamente ai dodici Vescovi, ad un ricevimento offerto dal Comune. La folla si è radunata nella vasta piazza ed il porporato si è affacciato al balcone per pronunciare un discorso esaltante la compattezza morale e spirituale del popolo italiano. Quindi ha impartito la benedizione.

Sparatoria fra ladri
e carabinieri

Ferrara, 17 notte.

Stamane alle 4 i carabinieri di Bondeno intimavano il fermo a una automobile targata Verona, ferma davanti ad un negozio le cui saracinesche apparivano manomesse. All'intimazione la macchina partiva velocemente, inseguita dai carabinieri a bordo di un'altra automobile di passaggio. Alla periferia del paese la prima macchina si fermò e ne scesero quattro individui che si davano alla fuga, inseguiti dai militi attraverso la campagna.

Ad un tratto i fuggitivi si arrestavano sparando contro i carabinieri alcuni colpi di pistola, ed i militi rispondevano a colpi di moschetto. Una guardia giurata e un fascista accorsero e dopo viva colluttazione riuscivano a trattenere uno della combriccola ed a consegnarlo ai carabinieri. Esso non è stato ancora identificato. Sull'automobile sequestrata è stata rinvenuta una rivoltella e arnesi atti allo scasso.

Il delitto di via Porta Palatina
Il ricorso del Galeazzo
fissato pel 20 aprile prossimo

Roma, 17 notte.

Il 22 dicembre scorso la Corte d'Assise di Torino condannava, come si ricorderà, alla pena capitale il meccanico Pietro Mario Galeazzo avendolo ritenuto responsabile di avere, nella notte dal 15 al 16 ottobre 1934, agendo per motivi abbietti e con premeditazione, cagionata la morte della propria moglie Rosa Saccomandi gettandola in un pozzo e determinandone la asfissia per annegamento, e per avere, nella stessa circostanza di tempo e di luogo, cagionata altresì la morte del proprio figlio Bruno. I due orrendi delitti erano stati consumati in un modesto appartamento di via Porta Palatina 12, dove il Galeazzo, nativo di Padova e risiedente da alcuni anni a Torino, aveva preso alloggio insieme alla moglie.

Sia in istruttoria che durante il dibattimento, lo sciagurato, con ributtante cinismo, si dichiarò autore dei due delitti, cercando solo di attenuare la sua responsabilità con menzognere affermazioni sul conto della povera moglie da tutti descritta invece come donna onestissima e ottima madre di famiglia. Avverso la sentenza della Corte di Torino, il Galeazzo ha ricorso alla Corte di Cassazione con il patrocinio degli avvocati Baravalle di Torino e Persico di Roma.

Con provvedimento odierno del presidente della prima Sezione penale, il grave ricorso è stato fissato per l'udienza del 20 aprile prossimo.

Bollettino giudiziario

Roma, 17 notte.

Cav. Luigi Jona è confermato vice-pretore del mandamento di Torino.

CRONACA

L'arrivo del Duca di Pistoia

Ieri, alle ore 9,08, è sceso alla Stazione di Porta Susa, dal direttissimo proveniente da Venezia, S. A. R. il Duca di Pistoia, accompagnato dalla consorte Duchessa Lydia.

I Principi, che viaggiavano in forma privatissima sono stati ossequiati dalle autorità presenti e subito dopo si sono recati a Palazzo Chiablese. La folla che si trovava in stazione, riconosciuti gli Augusti viaggiatori ha loro improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 17. — Tendenza ferma; corsi in generale aumento; chiusura ai massimi.

7% Young 5,6% 103 3/8; Reichsbank 184,25; Berliner Handelsges 110; Deutsche Bank 91,75; Dresdner Bank 92,25; Commerz- u. Privat-Bank 91,75; Norddeutscher Lloyd 17 1/8; A.E.G. 38,75; I. G. Farbenindustrie 151,75; Gesfürel 127,25; Ver. Glanzstoff Elberfeld 130; Zellstoff Waldhof 127; Salzdetfurth 100; Harpener Bergbau 115; Rheinische Braunkohlen 217,75; Mannesmann 85; Klöckner-Werke 85,25; Hoesch, Köln 88 7/8; Siemens & Halske 167,25; El. Licht und Kraft 132; Aku 48 3/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse è mancato ai suoi cari

Bonzano Alessandro
d'anni 63

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Giovanna Pennazio**; il figlio **Giuseppe**; la sorella **Carolina**; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 9,15, partendo da via S. Francesco da Paola 37.

Per volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Stamane, mancava ai suoi cari all'età di anni 80 l'anima eletta di

Barella Delfina ved. Chiarbonello

Straziati ne danno il doloroso annunzio i figli **Silvio**, **Ettore** e **Marianna**, le sorelle, i nipoti e parenti tutti, nonchè l'amica cara **Paola Durbano**.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 16,30 da via Cernaia 38. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente.

Torino, 17 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **S. A. Manifatture Peretti & C.** di Torino, associandosi al dolore dei famigliari, annuncia che il giorno 16 corr. si è spenta la Signora (13701)

Delfina Barella ved. Chiarbonello

Nonna amatissima del suo Procuratore Sig. Giovanni Tua.

Confortata dalla fede e dalla famiglia serenamente spirava

Borelli Giovanna
ved. del pittore G. B. Carpanetto

Ne danno il triste annunzio: la figlia **Maria Teresa** col marito ingegnere **Armando Audoli**; il fratello **Stefano**, scultore, colla moglie e figlia; la sorella **Teresa** ved. **Boschetto** coi figli; parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. alle ore 15,30 partendo da via Ponza, 2.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pastore Francesco

Ne danno il triste annunzio la moglie **Goffi Maria**, la figlia **Iolanda** col marito, il figlio **Giuseppe**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Casale, 276.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Cristianamente come visse è mancata

Virginia Capra in Bianco

Affranti ne danno il triste annunzio il marito **Paolo** coi figli **Emma** e **Oreste**; il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caluso giovedì mattina 19 corr.

Torino, piazza Castello, 19.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **Direzione** ed il **Personale** dell'**Azienda Elettrica Municipale** partecipano con dolore la perdita del Signor

Gallino Felice

Padre dell'impiegato Signor Gallino Carlo. (13803)

Torino, 17 marzo 1936-XIV.

MEMENTO

Venerdì 20 Marzo nel Santuario di Maria Ausiliatrice verranno celebrate Messe dalle 8 alle 10; 9,30 Solenne, in suffragio del **Cav. Geometra ANNIBALE BRUNETTI**, nel doloroso primo Anniversario della Sua morte. La Vedova ed i Figli ringraziano quanti Lo ricorderanno in preghiere. 1839

Nel secondo doloroso Anniversario, la Famiglia del **Cav. ALFREDO TABUSSO** sarà riconoscente a quelli che Lo ricorderanno pregando. Il giorno 20 Marzo nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 7,30, 8, 9, 10.